

**Fissate per il 2 settembre
le elezioni in Algeria**

A pagina 10

Più che mai urgente superare

gli ostacoli per arrivare alla tregua nucleare

L'URSS esplode una H nell'Artico

**Non basta
recriminare**

La prima reazione all'annuncio dell'esplosione nucleare sovietica è di recriminazione. La spirale continua, dunque, e sempre più difficile diventa cercar di prevedere quando potrà essere arrestata.

Reazione comprensibile e giusta. L'opinione pubblica avverte in effetti che il meccanismo infernale continua a girare nonostante le conferenze internazionali, i congressi della pace, le proposte, le controproposte, le accuse, le controaccuse. In certi settori di opinione pubblica, anche democratica, comincia a prevalere un senso di scontento, di abbattimento, di sfiducia. Anche questo è comprensibile. E tuttavia, a che serve recriminare soltanto, e abbandonarsi alla sfiducia? La lotta per la pace, per il disarmo, è certamente diventata più difficile, più complessa. E però è anche diventata più urgente, proprio perché tutti avvertono che la spirale gira ormai in modo vorticoso. E per condurla, bisogna pure riuscire a individuare le forze contro cui dirigere i colpi.

Quali sono queste forze? E' facile porsi « al di sopra della mischia » e stilare contro le due grandi potenze atomiche. E' facile e comodo dividere salomonicamente le responsabilità tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Ma a che serve? A che serve chiudere gli occhi davanti al fatto che la corsa al riarmo atomico ha i suoi responsabili diretti negli Stati Uniti, e non nell'Unione Sovietica? Non solo non serve agli effetti della verità storica, ma, ed è quel che più conta, non serve alla lotta per la pace. Di qui, da questa considerazione elementare e profondamente rispondente alla realtà dei fatti, noi comunisti facciamo discendere la nostra posizione. Recriminiamo, certo, la ripresa degli esperimenti atomici sovietici. Ma al tempo stesso sappiamo che il nostro dovere è quello di dire agli italiani come stanno le cose. E le cose stanno nel senso che se gli Stati Uniti avessero voluto, le esplosioni atomiche non sarebbero più avvenute da un pezzo.

Gli scienziati americani — americani, diciamo, e non sovietici — hanno comunicato al Presidente degli Stati Uniti di aver scoperto e sperimentato con successo un metodo per controllare a distanza le esplosioni nucleari. Nel contesto della trattativa sulla moratoria atomica ciò significava che gli Stati Uniti avrebbero potuto accettare senz'altro le proposte sovietiche che si basano, appunto, sulla comprovata possibilità di controllare a distanza le esplosioni nucleari. Se gli Stati Uniti lo avessero fatto, la serie ieri cominciata di esplosioni nucleari sovietiche non avrebbe avuto luogo. Gli Stati Uniti, invece, non lo hanno fatto: nelle loro proposte figura tuttora la richiesta di ispezioni, il che non fa che avvalorare la tesi storica secondo cui gli americani vogliono le ispezioni per legalizzare lo spionaggio atomico. Perché, in queste condizioni, i sovietici avrebbero dovuto rinunciare ai loro esperimenti atomici tanto più che gli esperimenti americani nel corso sono tuttora in corso?

Sarà bene che teniamo presenti queste fatti coloro i quali, avendo tacuto e continuando a tacere sulle esplosioni atomiche americane, si preparano probabilmente a incrociare contro le esplosioni atomiche sovietiche. Dicono questo non per invitarli a tacere, ma per sollecitarli: invece, ad un certo punto, nella lotta per far sì che le esplosioni nucleari abbiano finalmente termine. Invece che non può non partire dalla denuncia degli autentici responsabili della corsa al nucleare.

**Secondo le registrazioni di Upsala e quelle americane,
avrebbe avuto la potenza di 40 megaton**

WASHINGTON, 5. Secondo un comunicato dell'Istituto sismologico dell'Università di Upsala (Svezia), firmato dal noto sismologo Markus Baath, e più tardi confermato dalla Commissione americana per la energia atomica, l'URSS ha effettuato stamane un'esplosione nucleare a grande altezza nella zona dell'isola Nuova Zemlia (Oceano Glaciale Artico).

La bomba, che aveva una potenza di 40 megaton, cioè pari a 40 milioni di tonnellate di tritolo, è scoppiata alle 10, 10 minuti e 40 secondi. L'epicentro della de-

flagrazione, secondo quanto risulta dal comunicato dello Istituto svedese, si trovava a 2.170 chilometri di distanza da Upsala. La registrazione è avvenuta alle 10.25. E' la prima volta, secondo il comunicato, che l'URSS effettua un esperimento di tale potenza a così alta quota. L'esplosione più potente effettuata finora dall'URSS è quella del 30 ottobre 1961, pari a 58 megaton. Il nuovo esperimento nucleare non è stato ancora confermato dal governo sovietico. Tuttavia, un preannuncio indiretto c'era stato due settimane fa, quando la

«Tass» aveva comunicato che, a partire dalla data di oggi e fino al 20 ottobre, una vastissima zona artica, comprendente i mari di Barents e di Kara, sarebbe stata teatro di manovre aereo-navali e terrestri, comprendenti l'impiego di vari tipi di armi moderne. Si sa che, con questa espressione, le autorità sovietiche indicano abitualmente i missili e gli ordigni nucleari. Il ministero della Difesa dell'URSS aveva avvertito che la zona sarebbe stata pericolosa per il traffico aereo e marittimo.

Negli ambienti diplomatici occidentali di Mosca si prevedeva che alle esercitazioni avrebbero preso parte la flotta sovietica del Nord, truppe di terra armate di missili e squadriglie della aviazione da bombardamento e da caccia. Tutto lascia supporre che, nel quadro di manovre così impegnative, nuove armi nucleari sarebbero state sperimentate, dato che non si è ancora giunti, purtroppo, ad un accordo internazionale per porre fine alle esplosioni.

Come si ricorda, nell'autunno scorso l'URSS pose fine alla moratoria atomica, da essa stessa iniziata, dichiarando di essersi costretta dai preparativi di nuovi esperimenti, già in fase avanzata negli Stati Uniti. Nei mesi di settembre, ottobre e novembre del 1961, i sovietici fecero esplodere circa 50 bombe H. Nell'aprile scorso, gli Stati Uniti diedero inizio ad una nuova serie di esperimenti sotterranei e nell'atmosfera. L'ultima dei quali ebbe luogo il 9 luglio con la esplosione ad alta quota nel Pacifico, sopra l'isola Johnston, di una bomba all'idrogeno di circa 10 megaton.

Il Dipartimento di Stato americano ha commentato la ripresa degli esperimenti nucleari in URSS con la formula consueta in casi del genere, esprimendo « costernazione », e sottolineando genericamente che « gli Stati Uniti insisteranno nel loro tentativo di arrivare ad un accordo per la messa al bando degli esperimenti ».

**La Cina
annuncia
prossima
la sua bomba A**

GINEVRA, 5. In un'intervista diffusa da radio Monteceneri, il ministro degli Esteri cinese, maresciallo Cen Y, ha dichiarato che la Cina sta lavorando alla messa a punto di armi nucleari.

« Possi dirvi francamente — ha dichiarato Cen Y — che possediamo potenti organismi che compiono ricerche principalmente sull'utilizzazione dell'energia atomica per scopi pacifici, ma anche per produrre bombe nucleari. Noi facciamo queste ricerche perché gli imperialisti pensano che resteremo deboli e disprezzabili finché non avremo bombe atomiche. Naturalmente tutto ciò che ci richiama l'attenzione, tuttavia, abbiamo fatto grandi progressi in questo settore. Tutto quello che posso dirvi è che gli scienziati cinesi non sono particolarmente in ritardo rispetto a quelli degli altri paesi. Desidero anche sottolineare — ha aggiunto il ministro — che la politica estera cinese non è in funzione del possesso o meno della bomba atomica. Essa è in funzione della volontà di pace di 650 milioni di cinesi ».

Le decisioni del CC e della CCC sulle Tesi

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano si sono riuniti nei giorni 1, 2, 3, 4 agosto insieme ai membri della Commissione incaricata di elaborare le Tesi per il X Congresso che non sono membri dei due organismi.

La discussione si è sviluppata intorno al progetto di Tesi presentato dalla Commissione di redazione e in essa sono intervenuti 34 compagni, fra i quali anche il compagno Palmiro Togliatti. Alla fine della discussione, che ha portato un ricco e concreto contributo d'approfondimento e di precisazione al progetto presentato, il C.C. e la C.C.C. hanno approvato, nelle loro linee generali, le Tesi ed hanno dato incarico alla Segreteria del Partito di pubblicare il testo, nella redazione definitiva, ai primi del mese di settembre per dare così inizio al dibattito pregressuale. Subito dopo la pubblicazione delle Tesi, ne sarà iniziata la discussione in tutte le organizzazioni del Partito e verrà aperta una « Tribuna congressuale » sul quotidiano e sugli altri organi di stampa del Partito.

La sottoscrizione a 250 milioni

La sottoscrizione del miliardo, alle ore 12 di sabato 4 agosto, ha raggiunto la cifra di 249 milioni e 499.500. La Federazione di Modena è in testa alla graduatoria con 20 milioni, pari al 7,7 per cento. Seguono Sondrio, Bolzano, Pesaro.

Pubblicheremo domani la graduatoria delle Federazioni.

Rottura tra Londra e MEC a Bruxelles

Le trattative rinviate a ottobre

BRUXELLES, 5. Rottura a Bruxelles tra i paesi del Mercato Comune e la Gran Bretagna. I negoziati sono stati interrotti stamane dopo quindici ore di riunioni affannose. Saranno ripresi in autunno ma nessuna data, ormai che a Londra la riunione dei primi ministri del Commonwealth è prevista ancora più difficile giacché nella prima quindicina di settembre vi sarà a Londra la riunione dei primi ministri del Commonwealth. E poiché la maggioranza all'ingrosso della Gran Bretagna nel MEC viene appunto dal Commonwealth, è facile dedurre che della rottura odierna si serviranno in particolare i primi ministri della Australia, della Nuova Zelanda e del Canada per spingere a fondo la loro ostilità. Macmillan, del resto, ha fatto di tutto perché ad una intesa di massima si giungesse in questa occasione, proprio per

presentarsi con un fatto compiuto alla riunione dei primi ministri del Commonwealth. Ma le richieste dei sei sono state fatte che il rappresentante britannico non ha potuto fare a meno di respingerle. La rottura di Bruxelles apre un nuovo capitolo di conflitti all'interno del MEC. Olandesi e belgi, infatti, rinvigoriscono probabilmente la loro opposizione alle posizioni francesi, ed il risultato di tutto questo sarà la paralisi del processo di integrazione politica della « piccola Europa ». In Inghilterra, d'altra parte, quelle ali del partito conservatore e del partito laburista che avversano l'ingresso nel MEC condurranno d'ora in poi una campagna ancora più violenta contro la politica di Macmillan.

(In decima pagina le informazioni).

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Trentacinque morti ieri
sulle strade italiane**

A pagina 9

Tragedia a Hollywood

Marilyn Monroe si è tolta la vita

S'è chiusa in camera e ha ingerito un flacone di barbiturici - Aveva la mano sul telefono - Non un rigo di spiegazione



HOLLYWOOD — Marilyn in una scena del film « Qualcosa deve accadere » che l'attrice abbandonò in seguito al licenziamento della 20th Century Fox (a sinistra) due poliziotti spingono il carrello sul quale è il corpo di Marilyn (Telefoto)

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 5. Marilyn Monroe, la più celebre attrice dei nostri tempi, si è tolta la vita la notte scorsa con una potentissima dose di barbiturici nella sua villa di Brentwood, un sobborgo di Hollywood, dove si era ritirata a vivere con la sola compagnia della governante dopo la clamorosa rottura con la « Fox », dalla quale era stata licenziata due mesi fa.

Già da qualche giorno la sua governante, signora Murray, si era accorta che l'attrice era particolarmente abbattuta, e per questo la sorvegliava discretamente, mantenendosi in continuo contatto con i due medici di fiducia della diva.

Marilyn Monroe ieri sera poche ore prima di morire aveva parlato con il suo psichiatra.

Il sergente della polizia R. E. Byron, il primo funzionario che sia giunto sul luogo della tragedia ha detto che il dottor Greenson aveva consigliato all'attrice di fare una passeggiata sino al mare.

« Il dottor Greenson ha detto che Marilyn lo chiamò verso le 17.15 e gli disse che non riusciva a dormire », ha raccontato il sergente Byron.

La polizia ritiene che Marilyn sia morta poco dopo essersi ritirata in camera sua per la notte verso le 20. La comunicazione del decesso è stata fatta alla polizia dal dottor Hyman Engelberg alle 04.20 del mattino. I medici ritengono che fosse morta da sei-otto ore.

Byron ha riferito che la Monroe ieri aveva trascorso la maggior parte della giornata a casa. L'ultima persona con la quale ha parlato è stata la sua governante, la signora Emma Murray con la quale conversò appunto del colloquio avuto con lo psichiatra.

« Non credo che farò una passeggiata sino alla spiaggia, ma farò una gita qui vicino se ciò può aiutarla a dormire », aveva detto alla signora Murray.

Poi entro nella camera da letto con un gioioso « buona notte cara » rivolto alla signora Murray.

La governante ha detto di non avere notato nulla di insolito nella stanza da letto di Marilyn, e di non aver fatto molto caso al fatto che si coricasse così presto.

« Andai a letto verso la mezzanotte e mi accorsi che la luce era ancora accesa nella stanza di Marilyn, ma la cosa non mi parve strana ».

Poi verso le tre la signora Murray si svegliò e cedendo ancora la luce nella stanza da letto si preoccupò. Cercò di aprire la porta, ma era chiusa a chiave.

Il medico giunse dopo pochi minuti. Non riuscendo ad entrare dalla porta della stanza da letto rappe un vetro della finestra ed aprì la maniglia. Il dottor Greenson trovò la Monroe col volto affondato nel cuscino e le lenzuola sino al collo. In mano stringeva il microfono del telefono staccato.

La società telefonica ha comunicato che ci erano state delle chiamate telefoniche da quel numero.

« Mi sembra morta, comunque », chiamò il dottor Engelberg che ne constatò il decesso poco prima di chiamare la polizia.

Su un tavolino erano bottiglie di liquori semivuote, fiale e flaconi tra i quali uno vuoto di Nembutal, un fortissimo barbiturico che, appena ieri, le era stato consigliato quale sedativo da usarsi in piccole dosi — da uno dei suoi medici.

E' stata immediatamente avvertita la polizia. Tutte le bottiglie ed i medicinali sono stati presi in consegna dal sergente Joseph Clemens, della polizia di Los Angeles. Il decesso è stato ufficialmente constatato poco dopo dai « coroners ».

Il coroner Theodor Surphay ha dichiarato che i risultati dell'autopsia non sono stati conclusivi.

« Sappiamo che non si tratta di morte naturale, ma saranno necessari ulteriori esami ».

Il magistrato ha aggiunto che forse ci vorranno diversi giorni per poter stabilire la causa precisa del decesso.

Appena completate le investigazioni preliminari, il corpo di Marilyn Monroe è stato rimosso dal suo appartamento su una barella e trasferito, con un furgone, nella camera mortuaria di Westwood Village, nel West di Los Angeles. Nessun biglietto, nessuna lettera è stata rinvenuta nell'abitazione della diva che possa in qualche modo testimoniare del drammatico tragico che ha preceduto il suicidio di Marilyn.

Le recenti circostanze professionali e personali avverranno evidentemente affrontate in una crisi ormai irreparabile. E' noto a tutti il clamoroso episodio del quale fu protagonista nel giugno scorso durante le riprese di « Something's got to give ». Al termine di una clamorosa polemica — la XX Century Fox l'aveva accusata di continui « capricci », di sistematici ritardi nelle riprese, e persino degli eccessivi costi di lavorazione — la casa produttrice l'aveva licenziata, chiedendole per di più il pagamento di una penale di 2 milioni di dollari (un miliardo e trecentomila lire circa, in lire italiane). E la carriera di Marilyn aveva improvvisamente subito una nuova pausa, malgrado la diffusione delle ormai nude fotografie della Marilyn nuda, scattate in una piscina durante le riprese del film bruscamente interrotto.

Bob Thomas
dell'Associated Press

(In III pagina la biografia e in IX pagina le reazioni nel mondo e un profilo dell'attrice di Ugo Casiraghi)

L'intera categoria tornerà alla lotta a settembre

FIAT: Sciopero al 30% contro la rappresaglia

Scioperi e proteste in tutti i grandi centri metallurgici - Una dichiarazione di Trentin - Sfacciato comunicato di Valletta - Un cappellano cacciato dalla FIAT

Nonostante l'atmosfera di terrore creata da Valletta con i licenziamenti e con il disprezzo per tutto il suo apparato repressivo, il 30 per cento degli operai della FIAT di Torino — una avanguardia di massa — ha partecipato allo sciopero proclamato per sabato dalla FIOM, dalla CISL e dalla UIL in risposta alla rappresaglia del monopolio. In alcuni importanti stabilimenti lo sciopero ha raggiunto percentuali assai alte, alla SPA-centro hanno scioperato il 90 per cento dei lavoratori, alle Ferriere il 50 per cento, alla Materferro il 90 per cento.

Con uno sfacciatto comunicato, Valletta ha preteso sottolineare il « significato politico » del fatto che, questa volta, non tutti i lavoratori della FIAT hanno scioperato. Così, egli che è il risultato delle difficoltà in cui lo sciopero è stato proclamato, ha fatto un'operazione di bilancio che è stata assai diversa da quella che si è svolta. Valletta ha messo in evidenza, del centro sinistra, tuttavia, tanto la parziale riuscita dello sciopero quanto questa pretesa di Valletta non può nascondere e isolamento politico e morale del monopolio FIAT. Le stesse cifre dello sciopero e le nuove prese di posizione assunte contro Valletta e il regime FIAT da nuove forze — tra queste DC torinese e le ACLI nazionali — stanno a provare che

l'asse dell'equilibrio favorevole al padrone è stato rotto dagli scioperi del giugno e del luglio scorsi e che il peso di quelle grandiose lotte non è stato certo annullato né riassorbito dal gesto di violenta repressione di Valletta. Alle stesse considerazioni porta la cronaca di quanto è avvenuto venerdì davanti agli stabilimenti della FIAT. E' stata chiaramente visibile l'incertezza che si è determinata nella maggioranza degli operai, incertezza dovuta al poco tempo trascorso dal momento della proclamazione dello sciopero a quando esso doveva essere effettuato, incertezza dovuta anche alla mancata proclamazione di uno sciopero nazionale della categoria. Nella stessa tempo si sviluppava una sfrenata azione intimidatrice da parte dei « capi » FIAT. Basti a illustrarla l'episodio registrato alla FIAT-Ferriere, qui una « squadra di cani » FIAT ha fatto irruzione nell'ufficio del cappellano di fabbrica e gli ha chiesto perentoriamente di consegnare il tesserino che dà diritto di varcare i cancelli dello stabilimento. « Lei non può rimanere qui dentro — hanno detto al cappellano che si era precedentemente rifiutato di far propaganda per il patto separato firmato dalla FIAT — deve andarsene subito ». Il prete ha risposto che non si

sarebbe piegato alle pretese della direzione: è stato accompagnato fuori della fabbrica e l'ufficio del cappellano è stato sprangato. Ed ecco quanto il compagno Trentin, segretario generale della FIOM, ci ha dichiarato.

« Quando i metallurgici dovettero rispondere con la proclamazione dello sciopero all'attacco premeditato portato dalla FIAT alle libertà sindacali dei lavoratori italiani, essi sapevano che alle manovre della FIAT stessa si poneva una decisione non facile e di grande responsabilità. Lo sciopero è stato proclamato nell'immediata vigilia delle ferie, senza che i lavoratori potessero partecipare ad un largo dibattito ed operare una scelta collegata ai metodi più efficaci di lotta contro la nuova ondata di terrorismo padronale. Ognuno dovette fare una scelta da solo, poiché poche ore separavano la proclamazione dello sciopero dalla sua effettuazione. E la dovettero fare, in molti casi, senza avere forse la chiara percezione che l'intera categoria era pronta a schierarsi attivamente al loro fianco. La maggioranza delle maestranze della FIAT — ha continuato il compagno Trentin — non ha partecipato allo sciopero, è vero. Ma ciò non

può in alcun modo sconfiggere il grande significato della decisione presa in quelle condizioni da un'avanguardia di massa che raccoglie migliaia di lavoratori i quali non avevano partecipato alla dura resistenza contro il regime FIAT condotta negli anni passati da un'esigua minoranza di operai all'avanguardia di massa che in alcuni stabilimenti della FIAT di Torino ha costituito la grande maggioranza dei lavoratori ».

Ne può essere sottovalutato il fatto che se l'intimidazione del padrone ha fatto sentire il suo peso e ha fatto sorgere dubbi in alcuni gruppi di lavoratori sulle forze e sui tempi della protesta, sui rischi ai quali si espongono con una posizione di aperta rivolta contro le decisioni della FIAT, la grande maggioranza dei lavoratori della FIAT stessa dimostrò durante la giornata di sciopero di capire comunque la legittimità della decisione assunta dai sindacati. Ciò era chiaramente visibile per chiunque assistette ai momenti di drammatica incertezza che pervasero quella stessa parte di lavoratori che non partecipò allo sciopero.

La decisione presa dai sindacati resta quindi, a mio parere — ha detto ancora Trentin — anche nelle condizioni (Segue in ultima pagina)

630 saranno i deputati e 315 i senatori

Gianfranco Pintore

Tutti i compagni deputati senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì.

VICENZA, 5. La Cisl di Vicenza ha firmato un accordo con la Fiat per il 1963. « Lanocerosi », proposto dalla direzione e dall'Ente che detiene la maggioranza del pacchetto azionario dell'azienda, rappresenta una salutare Utopia. Utopia di fronte al sistematico rifiuto della parte padronale di discutere le loro richieste, hanno abbandonato le trattative. La FIOT aveva avanzato tempo fa una serie di rivendicazioni da realizzarsi progressivamente, che si articolavano principalmente attorno alla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, per la riduzione del 10 per cento della istituzione di un « premio annuale », collegato al rendimento del lavoro, di uguale entità per gli uomini, le donne e

La FIOT, malgrado l'orientamento della Cisl di Vicenza di giungere ad un accordo se parato che eludeva le rivendicazioni operaie più sentite, dichiarò uno sciopero di 24 ore. La decisione venne salutata con entusiasmo dai lavoratori la cui posizione fece tornare sui propri passi i dirigenti dell'Ente che, dopo poche ore, dalle loro posizioni, si sono disposti a discutere. Si è dunque in vece all'accordo firmato dalla Cisl di Vicenza — che lascia inalterato lo status quo — e la riduzione della fabbrica — prevede la riduzione di un'ora e mezza alla settimana dell'orario di lavoro, per il solo turno di notte, per un periodo di 12 lire orarie per i coltими, che però verrà pagato integralmente solo dopo il 1 luglio 1963 e per ora verrà corrisposto a 40

MILANO. 5
Con il raggiungimento
un soddisfacente accordo ch
sancisce il principio del
contrattazione integrativa.
è conclusa l'agitazione d
centoventi mila edili della
provincia di Milano. L'ac
cordo prevede, positive me
glioramenti della vita in
caso, trasporto, mensa e vi
stario, che verranno cor
posti ai lavoratori indipen
dentemente dall'età. Nel co
mplesso l'ammontare dei mi
glioramenti si aggira su
per cento dell'intero salari
Nel corso delle trattative,
parti si sono impegnate inco
re ad esaminare la possibi
lità di integrazione da par
te della Cassa edile della
dennità di malattia e di i

die Industrie.

Dall'infanzia infelice
al successo, alla morte

Dietro il mito



Quattro volti di Marilyn: «cover girl»; con Arthur Miller; nel film: «A qualcuno piace caldo» e alla «prima» dello stesso film

L'angoscia della solitudine

Messaggio amaro

E' un'impresa ardua ricavare un messaggio decifrabile dalla tragica morte di Marilyn Monroe? Forse lo è, perché fra la bellissima attrice sorridente sugli schermi, e i volti grigi di spettatori seduti in platea, la macchina pubblicitaria hollywoodiana aveva creato l'indivisibile muro del divismo, impastato di falsità, di pettolezzismi, di trucchi e di «arrovate» scandalistiche. Sicché solo oggi, di fronte al suo corpo senza vita, noi scopriamo che Marilyn era anche una donna di carne ed ossa, con un cuore, un cervello, una sensibilità, e non soltanto un astratto simbolo sessuale, un'immagine fabbricata dai mercanti di sogni a buon mercato.

Ma è forse proprio da questa improvvisa «scoperta» che nasce un eloquente messaggio. Lawrence Olivier e Frankie Vaughan hanno messo in luce una larga parte di vero, accusando duramente Hollywood.

Si parla tanto di alienazione. Ebbene, Marilyn è un esempio folgorante di alienazione totale. Da quando Hollywood la «scoprì», ella ne fu prodotta, e per sempre. Le pieghe più intime del suo burrascoso passato furono crudelmente messe a nudo per scopi pubblicitari. L'essere umano che era in lei non contava nulla. Gli industriali cinematografici, semplicemente un corpo da vendere in milioni di esemplari alle folle di tutto il mondo. Il torto di Marilyn (torto imperdonabile nella nostra società) fu quello di non riuscire — come si dice — ad «inserirsi nel sistema». Altre attrici «attori» «colonnati» come lei (una potremmo aggiungere: altri scrittori, artisti, scienziati, tecnici), si piegano alle esigenze di chi detiene il potere, si appoggiano al successo e del danaro. Marilyn non fu, probabilmente, una vera ribelle. Ma non riuscì ad adattarsi a questo «sistema». Continuò a lottare per uno scopo: quello di affermarsi come vera attrice, con il cervello, non con la semplice bellezza. Forse non ne fu capace. Forse lo fu impedito. La coscienza acuta e dolorosa di non appartenere (anzi di non aver mai appartenuto) a se stessa, ma a una gigantesca macchina alfanumerica, l'ha condotta infine alla tomba.

Qualche settimana fa, in un'intervista a Life, l'attrice ebbe a dire: «Non capisco perché le persone non siano un po' più generose fra loro. E' molto bello appartenere al mondo dell'immaginazione popolare, ma sarebbe piacevole essere anche accettati per ciò che si è realmente. Per me, la gloria non è che una felicità passeggera e parziale, non un cibo quotidiano capace di nutrire. E' come il cenale, è buono, ma non a tutti i pasti, non tutti i giorni. Sarebbe forse un sollievo farla finita. La gloria può arrivare, e poi, un bel giorno, addio... Se essa se ne va, ebbene, ho sempre saputo che è capricciosa. Almeno, l'attrice conosceva la mia vita non si identifica con essa».

E' una confessione piena di oscuri presagi. Marilyn stava per cedere le armi, per abbandonare definitivamente un mondo che non è più fatto a misura d'uomo, dove l'essere umano, i suoi sentimenti, perfino la sua bellezza, la sua forza e la sua intelligenza, sono brutalmente trasformati, a tutti i livelli, dall'operaio, all'artista, dallo scienziato alla bella attrice, in strumenti di guadagno. Il messaggio di Marilyn moriente è un'amara disperata protesta.

Arminio Savioli

Non ce l'ha fatta. E se n'è andata «selvaggia», lasciando la luce accesa. Aveva già tentato il suicidio una prima volta, nel '43. Non era ancora nessuno. Aveva appena sedici anni, quando la tutrice che doveva vegliare su di lei la costrinse a sposare un giovanotto di 21 anni, Jim Dougherty, che lavorava in una fabbrica di aeroplani. Per qualche tempo vissero con la famiglia di lui, poi andarono a stare in un buco «ove» — come disse Marilyn — qualche anno dopo — c'era solo il posto per un letto pieghevole.

Non fu un tentativo di suicidio molto serio e, dopo un altro periodo di alti e bassi, Jim si arruolò nella marina mercantile mentre Marilyn entrò in una fabbrica di guerra come verniciatrice. Si rivedrà solo nel '46 per le pratiche del divorzio. Oggi Dougherty è un modesto poliziotto di Los Angeles, mentre Marilyn è un ricordo struggente.

Si chiamava a quel tempo Norma Jean Baker. E non aveva un padre. Sua madre, Gladys Monroe Baker, tra i venti ed i trenta anni, aveva avuto due figli. Quando restò incinta di Norma lavorava come montatrice in uno stabilimento di Hollywood, mentre il marito aveva un buon impiego nell'industria cinematografica. Un giorno, il marito, che era un uomo, ne i due bimbi: solo un biglietto. «Me ne vado. Ho portato via i bimbi e non li vedrai mai più. Non cercarmi».

La donna riuscì a tener dritto sino alla morte della madre, poi crollò. Un collasso nervoso la condusse sull'orlo della follia. Già i suoi genitori avevano concluso le loro esistenze in un ospedale psichiatrico. Anche lei fu ricoverata e la piccola Norma fu messa a pensione per 25 dollari al mese presso una famiglia di fanatici religiosi che vivevano in una stamberga nei pressi di Los Angeles. Aveva appena cinque anni quando le misero in mano uno straccio e le dissero di pulire i pavimenti. La bambina, allegra e normale, spesso fantaseggiava; le piaceva recitare scene per suo conto, spesso inventava delle poesie e delle storie insensate che ripeteva a se stessa. Ma le dissero che tutto ciò era male, e che un giorno sarebbe certamente finita tra le fiamme eterne dell'inferno.

E la futura «regina del sesso» andava allora a chiudersi in legnaia per restar meglio sola con i propri sogni di bimba. A sei anni un vicino di casa le usò violenza. Fu un trauma terribile, e Norma cominciò a dar segni di qualche squilibrio. Cominciarono a tenerla d'occhio. La follia era di casa, tra i suoi.

Otto anni: whisky e poker

Ad un certo punto i fantasmi non la vollero più tra loro, e fu mandata a pensione presso un'altra famiglia: una strana accozzaglia di comparse cinematografiche, che la prima sera del suo arrivo le misero in mano una bottiglia di whisky per vedere sino a che punto reggeva all'alcol e subito dopo cominciarono a spiegarle le regole del poker. «Non poteva durare», dirà poi la Monroe, «ero troppo occupata a pregare per tutte quelle anime dannate».

Norma ha otto anni quando la madre ha un secondo collasso. Si rende necessario il suo ricovero definitivo in casa di salute e nessuno si occupa di pagare la retta della sua pensione. La bimba è ora affidata alla pubblica assistenza e per lei si schiudono le porte dell'orfanotrofio.

«Ricordo solo una grande insegnata nera con lettere d'oro. Credo che ci fosse appunto scritto Orfani. Ma

non riuscì a leggere bene. Mi misi a piangere e dovevano portarmi dentro di peso. I piedi si rifiutavano di muoversi. Piangevo e continuavo a dire che non ero affatto orfana. Ero la più alta di tutte, ed allora mi affidarono il compito di lavare le posate: 100 piatti, 100 tazze, 100 coltelli, forchette e cucchiari. Li lavavo tre volte al giorno, per sette giorni alla settimana. Ma non era questo il peggio. Provate ad esempio a lucidare i pavimenti delle latrine! Per il nostro lavoro ci pagavano cinque cents al mese. Ma ogni domenica alla funzione c'era la colletta, ed ognuno di noi doveva mettere nel piatto un penny. Alla fine del mese ci rimaneva solo un cent. E ricordo che quel soldino mi compravo un nastro per i capelli».

Il pullover azzurro

Norma Baker lascia l'orfanotrofio a undici anni. Una amica di sua madre acconsente a farla da tutrice. Ma non sempre in casa c'è da mangiare e nei cinque anni seguenti la ragazza fu sbalotolata da una famiglia all'altra: in cinque anni dodici famiglie.

«Una volta capitai in una zona che era colpita da una tremenda siccità. Ogni domenica si faceva tutti il bagno nello stesso mastello di acqua: loro erano in sette ed io, l'orfanello, ero l'ultima ad immergermi in quel liquido. Come ho potuto resistere? O forse non stavo poi così male? Forse me la prendevo troppo?».

A dodici anni scoppiò l'ora della verità per la futura Monroe. La ragazza cominciò ad essere stufa delle goffe casacche che le forniva la pubblica assistenza; un giorno si fu prestare un pullover azzurro da un'amica.

Entrò a scuola e suscitò un putiferio. I salotti di ammirazione arrivavano alle stelle. «Per la prima volta in vita mia la gente si occupava di me» — dirà poi la Monroe — «per la prima volta avevo degli amici. E pregavo Iddio che non se ne andassero».

Smise di frequentare la scuola, cominciò ad usare il rossetto, imparò a ben in-

curvarsi le ciglia. I vicini mormoravano, la definivano una poco di buona. «Ad un certo punto mi guardai intorno e capii di non aver combinato altro che guai. Eppure mi sentivo qualcosa dentro, per cui mi dissi: da tutto questo finirà per venir fuori qualcosa!».

Venne fuori, come abbiamo già visto, il primo matrimonio fallito. E un mestiere, quello della verniciatrice in una fabbrica, che rende ben poco. Ma la ragazza spaurita, sempre in preda alle più strane ansie e paure, abitava ormai in ogni domenica al fianco di una stupendo corpo di donna, un involucre magnifico e stupefacente capace di trasformare con la sua sola presenza un marciapiedi in una passerella, di far stridere i freni degli autobus e dei tram.

Un fotografo addetto allo ufficio pubblicità della fabbrica nella quale lavorava, la nota: la fa posare per dei manifesti pubblicitari, poi prende le copie delle foto e le mostra a Miss Emmeline Smively, della Blue Book School of Charm and Modeling di Hollywood.

Miss Smively la chiama, incomincia ad impartirle le prime lezioni. I capelli di Norma vengono schiariti, le viene insegnato a tener sempre un po' bassa la voce, in modo da valorizzare quel tono tra il dolce ed il rauco che farà correre i brividi per la schiena a milioni di spettatori. Le si insegna a moderare anche il sorriso («il sorriso alto faceva venire le rughe») e si cerca inutilmente anche di modificare il suo modo di camminare. Ma per questo ultimo particolare non vi è niente da fare.

1947: Norma Jean Baker è ormai una delle modelle più ricercate di Hollywood: in un solo mese il suo viso (ed il suo corpo) appaiono sulle copertine di ben cinque riviste. I «boss» della industria cinematografica si accendono della sua esistenza. In un sol giorno riceve due chiamate: una dalla Hollywood Hughes e l'altra dalla XX Century Fox.

La Baker si reca alla Fox. Il regista Ben Lyon non appena la vede urla: «Gesù! Ma questa è Jean Harlow!»: primo ingaggio a 125 dollari la settimana. E nasce finalmente Marilyn Monroe: il cognome e quello della madre da ragazza e Marilyn viene preso perché anche un chesso comincia con la «m».

Lyon le affida anche una parte nel film *Scudda Hoo! Scudda Hay!*: consiste nel dire una sola parola: «Ciao!». E in fase di montaggio viene tagliata.

Ma la Monroe inizia già a sentirsi diva. Cominciano i suoi proclami: «Sono gli altri che arrivano sempre in anticipo». Sta il fatto che un giorno perde un aeroplano perché indugita sul cancello dell'aeroporto per darsi il rossetto, un'altra volta si presenta con mezz'ora di ritardo ad un ricevimento e, come se non bastasse, si chiude poi per altri 45 minuti in una toilette per signore. Persino all'operazione per l'appendicite si presenta con due ore di ritardo. Per tentare di guarire da questo difetto decide di consultare uno psicanalista, ma questi disprezzato ad un certo punto rinuncia a curarla: si presenta troppo tardi alle sedute.

Nuda: «Ero alla fame»

Cominciano i guai. La Fox la licenzia. La direttore della Columbia l'assumerrebbe, ma vuole che lei vисти il suo nudo. La cosa finisce in schiaffo. I soldi si terminano. L'auto è tornata indietro alla Fox. Marilyn ha 4 mesi di fido arretrato da pagare.

Telefona a Tom Kelly, un fotografo che già altre volte le aveva chiesto di posare per dei nudi. Accetta e riceve subito 50 dollari. Kelly vende due foto su per 900 dollari a due ditte specializzate in calendari. Intanto un amico si sta dando da fare per lei e riesce a convincere Huston ad affidarle una parte in *Giungla d'asfalto*. Marilyn sarà l'amica del losco avvocato. E' una breve sequenza ma l'attrice ha fatto colpo. Chi di lettere arrivavano, tutte con la stessa domanda: «Ma chi è quella bionda?». La Fox, sudando freddo, riesce a riacchiappare la Monroe per 500 dollari alla settimana, che subito dopo diventano 750.

Parce che la via del successo sia finalmente aperta, quando scoppiò appunto lo scandalo del calendario. Una delle due ditte ne ha venduto sei milioni di copie, il campione di base-ball, il quale la diva convive da

guadagnandoci circa 750 mila dollari. La stampa scandalistica di Hollywood si getta sulla Monroe. Inizia un vero e proprio linciaggio morale.

Marilyn, in un primo tempo in preda al panico, decide alla fine di dire tutta la verità.

«Perché ho posato nuda per quella foto?» — Ero quasi alla fame. Avevo bisogno di soldi. — Ma era proprio nuda? Non aveva nulla addosso? — La risposta è napoleonica: — No. Ma la radio era accesa.

L'opinione pubblica, che già in un primo tempo si schierava a sbarrarla, si schiera ora tutta dalla sua parte. Sarà una «finta tonata», come tentano di far credere gli uffici di pubblicità, ma vivaddio! è anche una ragazza sincera, questa Monroe. Smettetela quindi di darle addosso e lasciatela in pace.

I suoi tre film seguenti (*Niagara*, *Gli uomini preferiscono le bionde*, *Come sposare un milionario*) realizzano incassi da mozzare il fiato. Arrivano 5.000 lettere alla settimana dai suoi «fans». Ed almeno una dozzina di esse contengono proposte di matrimonio. In Turchia un giovanotto, nel vederla conosciuta in *Come sposare un milionario* da fuori di cervello e si recide le vene. A Mosca, in Giappone, la notizia della sua nuda viene appesa nella sala del municipio per (testuale) «ringraziare i consiglieri». Nel laboratorio di controllo delle radiazioni del primo sotmarino atomico un ritratto di Marilyn è inserito nel quadro comando.

Le misure del suo corpo sono comprese a memoria da milioni di uomini: 94-58-5.94. E chi ignora che la Monroe senza scarpe è alta 1.65 mentre con i tacchi a spillo sale a quota 1.75? Chi non sa che l'attrice è un po' più magra di quello che appare sullo schermo (53 chili e mezzo)? E chi può smentirla quando lei afferma: «Sfido chiunque a rimanere calmo quando ho addosso un pullover?».

Sembra finalmente che la orfanella ce l'abbia fatta. Anche la sua vita sentimentale prende una piega diversa, quella che i soliti uffici pubblicitari porranno sotto l'emblema del vigore che sposa la bellezza. Il vigoroso e Joe Di Maggio, campione di base-ball, con il quale la diva convive da

più di un anno. Il 14 maggio 1954 si decide di regolarizzare la posizione dei due, che convolano a giuste nozze. Viaggio in Giappone ed in Corea, lunghe e noiose serate nel lussuoso capanno che il campione possiede nei pressi di Hollywood. La verità è che i due non hanno più nulla da darsi da tempo. Dopo appena nove mesi giunge la notizia del divorzio.

La verità è che qualcosa stava accadendo nella vita di Marilyn, qualcosa di molto serio. Alla fine del 1953 l'attrice aveva incassato più danaro di ogni altra diva di Hollywood, le era stato assegnato il premio di «Photoplay» come all'attrice più popolare dell'anno. Ma a Marilyn tutto questo non basta. Vuol finalmente mettere un ordine nella propria vita, se attrice deve essere vuol essere un'attrice vera, vuol dare insomma un senso ed una direzione ben precisi alla propria esistenza.

Forse è stanca di indossare pullover e di agitare i fianchi in quel certo inimitabile modo (non a caso in Giappone la chiamano «l'onorevole attrice dalle patetiche in movimento»). Si iscrive a un corso di letteratura, comincia a collezionare dischi classici, tenta di veder chiaro in se stessa ricordando ancora una volta alla psicanalisi, accosta uomini di cultura, stringe una affettuosa amicizia con la poetessa Edith Sitwell, incomincia a leggere libri seri, libri veri, ed abbandona i fumetti.

«Non voglio danaro!»

Ma ad Hollywood si sghignazza. «Attrice?», afferma beffardo uno dei suoi registi. «Quella bionda può diventare attrice come io posso diventare una balena». I produttori, che vedono il pericolo la miniera d'oro da lei rappresentata (un calcolo approssimativo fa ascendere i guadagni realizzati con i suoi primi cinque film a circa 50 milioni di dollari) si affrettano ad offrire altri contratti, più vantaggiosi.

«Non voglio danaro!» — urla Marilyn. — E chi ci pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio parti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice».

Ad Hollywood si sghignazza ancora, specie per quel

che riguarda l'ultimo film: «E' la solita parte da svampita», si dice «non ha fatto progressi». Poi negli studios la vedono recitare ed il sorriso si smorza su molte labbra. Joshua Logan, il suo regista per quel film, dichiarerà a proposito della sua recitazione: «Scaturisce da qualcosa di profondo in lei. E' una forza naturale».

E Kazan fa eco: «Marilyn ha una sensibilità straordinaria». E Strasberg ancora: «Ha un dono di rispondenza fenomenale e la maggiore sensibilità che si possa immaginare». Arthur Miller, infine, quello che sarebbe diventato di lì a poco il suo terzo marito: «Ha un intuito spaventoso per la realtà fondamentale di un personaggio o di una situazione. Arriva dritto al centro».

L'ultima uscita

Si sposarono nel luglio del 1956. E divorziarono quattro anni dopo, nel novembre del 1960. Quando il marito però fu investito dalla canea macartartista che pretendeva da Miller la denuncia dei suoi vecchi compagni — ed il drammaturgo rischiò una condanna per disprezzo della Corte ma non fece alcun nome — l'attrice era stata al fianco del suo uomo senza alcuna esitazione e senza tentennamenti. Dichiarò anzi ripetute volte che la sorte di Miller sarebbe stata anche la sua.

Per tre volte Marilyn fu sul punto di diventare madre e per tre volte dovette interrompere la gestazione. La parte di Pigmaleone, per Miller, si rivelò superiore alle sue forze. In più di quattro anni, videro ora per ora, due bambini, ma non ebbero mai una vera famiglia, e non riuscì più a scrivere una riga. E ad un certo momento alzò le braccia, arrendendosi.

Aveva a che fare infatti con un nodo di problemi, con una somma di tali angosce, con un dramma talmente vero e complesso che le sue innumerevoli qualità, la sua riconosciuta umanità nulla hanno potuto per far sì che dalla crisalide di Norma Jean Baker uscisse la farfalla di una grande artista. E quando Miller decise di riprendere la sua strada la solitudine piombo addosso a Marilyn di nuovo, e si trattava del mostro che lei aveva sempre temuto, che aveva sempre saputo in agguato all'angolo della strada sin da quando era bambina.

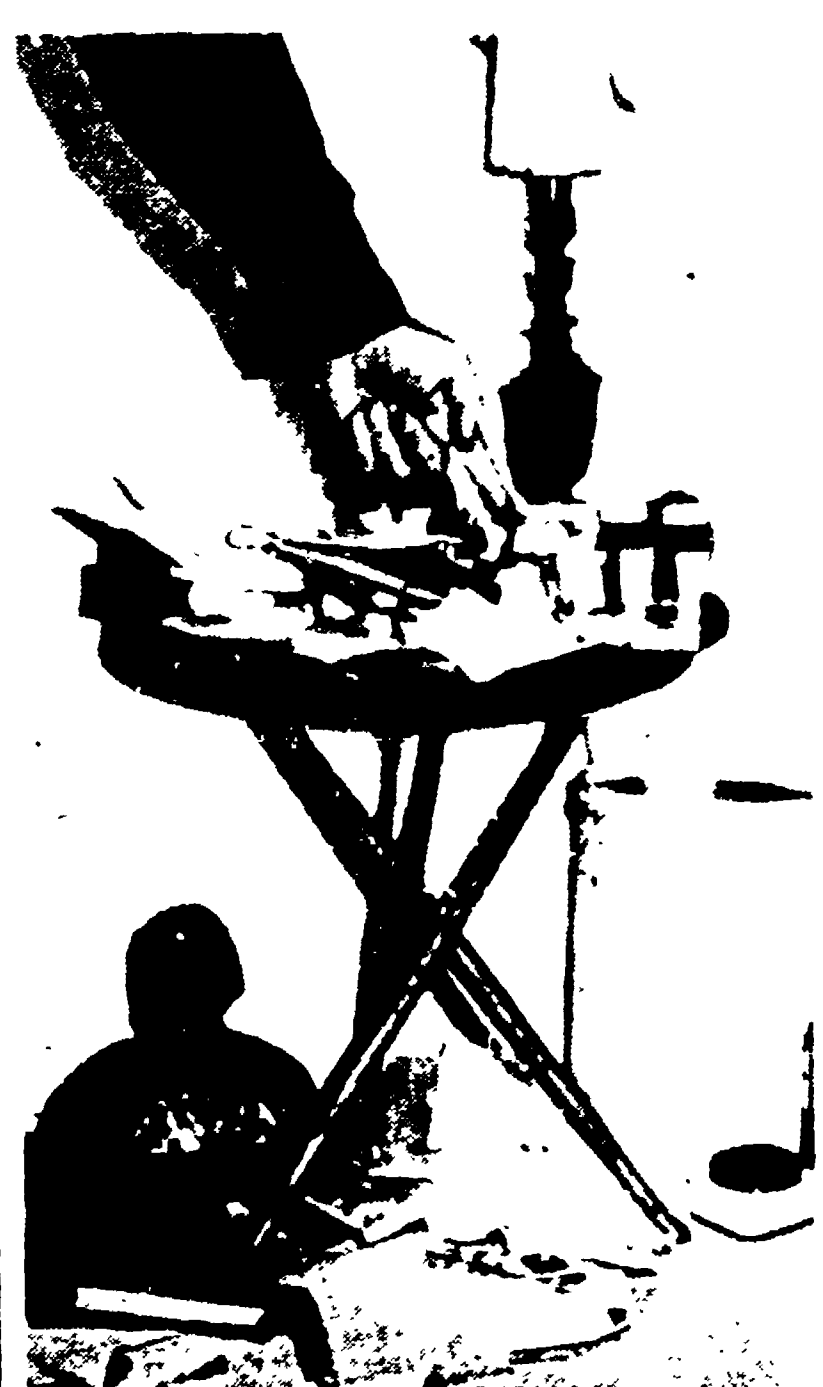
C'è stato un Montand? C'è stato un messicano, per ultimo?

Suocera. Era sola. Sola con le sue paure, con la sua incertezza, con la sua angoscia in un paese che ha fatto di lei la Dea dell'Amore per alcuni anni, che le ha regalato un piedistallo di centinaia di migliaia di dollari, che l'ha trasformata in un mito vivente ma che forse mai, durante tutti i trentasei anni della sua vita, è stato capace di capirla. Un paese duro, feroce, la cui grinta ci appare, dopo questa morte, ancor più belluina.

Ora si sul tavolo dell'obitorio di Brentwood, nuda. Ma preferiamo ricordarla in un altro modo. Qualche mese fa abbandonò la lavorazione del suo ultimo film (e dopo ci fu il licenziamento) per recarsi a una partita di base-ball nello stadio di Los Angeles Portava uno dei suoi soliti vestiti di lame, nonostante il caldo, di quelli che le parevano cuciti addosso. C'era Kennedy e fu lei che, al centro del campo, salutò il Presidente degli Stati Uniti.

E lo fece con quella sua voce di sempre, roca, gentile, appassionata, mentre ancora Olivier il principe — l'ultima — la follia dettava per lei.

Michele Lalli



HOLLYWOOD — Un poliziotto indica le bottiglie ed i flaconi delle medicine sul tavolino accanto al letto dell'attrice

Attività edilizia

S. Basilio: dieci persone in quattro stanze

Le auto tornano dal Lido

PR: scartato un terzo dei progetti

116 licenze fuori termine

La polemica, inforata di preclusioni catastrofiche, che è stata scatenata dalle destre dopo la pubblicazione del « piano regolatore provvisorio » è destinata a riacendersi nelle prossime settimane, specialmente quando sarà trascorso il periodo del Ferragosto. Argomento principale delle forze che hanno dato per la difesa delle attività edilizie è ancora una volta la « paralisi » che comporterebbe l'applicazione delle nuove norme di salvaguardia. Gli occhi, nelle ultime settimane, sono puntati sulla attività della Commissione edilizia del Comune, impegnata nella delicata operazione di riesame dei progetti edilizi che già avevano riportato parere favorevole in data precedente al 19 giugno, termine fissato dal decreto legge di Sullo per lo « scatto » delle nuove norme di salvaguardia. Allo stato delle cose è impossibile dare un giudizio d'insieme, poiché l'attività della Commissione urbanistica non è ancora terminata. Attraverso un comunicato del Campidoglio, si è saputo che è stato confermato il parere favorevole per i due terzi dei progetti presentati, che sono stati giudicati non in contrasto con le destinazioni e le contenzioni previste dal progetto del nuovo piano regio-

Si getta dal 3° piano per la coabitazione

La donna è morta sul colpo - Da 26 anni attendeva una casa

Una donna di 59 anni si è uccisa ieri sera a S. Basilio lanciandosi dal balcone della casa dove viveva con le figlie dei suoi due figli, dieci persone, tra cui cinque bimbi, in quattro stanze. Ha compiuto il tragico gesto perché esasperata dalla coabitazione.

Jolanda Saccoccia — questo è il nome della donna — era solita ripetere: « Sono 26 anni che attendo una vera casa, non l'avrò mai ». Ieri sera, in un momento di crisi, senza che i familiari se ne accorgessero, si è portata sul balcone e ha gettato la balaustra. È morta sul colpo, sul selciato del cortile, dopo un volo di oltre 10 metri.

La vicenda di Jolanda Saccoccia è stata a quella di molti che ancora attendono un'abitazione decente. In questi ultimi mesi, quando le hanno assegnato la nuova casa in via Reanati, al lotto 16, la donna ha visto tramontare le ultime speranze di avere un po' di spazio, un po' di tranquillità almeno per la vecchiaia. Le hanno infatti assegnato, per lei, i figli e i nipoti, appena quattro vani. Per Jolanda Saccoccia è stato come se l'avessero condannata per sempre.

La donna un tempo abitava al quartiere Celio, poi nel '36, per gli sventramenti del centro decisi dal fascismo, era stata trasferita alla borgata Gordiani. Qui erano nati i suoi figli, Gino e Marcello Savino. Il primo è sposato con Franca Gentile ed ha un figlio di quattro anni, Claudio; Marcello è coniugato con Claudio De Gregorio e dal matrimonio sono nati quattro figli: Leo di 11 anni, Giovanni di 9, Dorian di 3 e Roberto di 4 mesi.

Dieci persone in due stanze. I figli avevano presentato ben cinque domande per avere, ciascuna, una abitazione. Ma tutte vennero respinte perché — disse l'Istituto — le richieste dovevano essere inoltrate dalla Saccoccia. Venne seguita questa procedura e la donna fu così costretta ad abbandonare l'abitazione ai Gordiani e a seguire i figli nella nuova abitazione a S. Basilio, in uno dei nuovi appartamenti che furono occupati dai senza tetto durante la drammatica protesta dei mesi scorsi. Ma la situazione non migliorò affatto: dieci persone in quattro stanze.

La Saccoccia soffriva per questa condanna. Oltretutto si sentiva di peso e di ostacolo ai figli. Era senza pensione, soffriva di arteriosclerosi.

Ieri sera, in casa, c'è stata una breve discussione fra la madre e i figli. Nulla però faceva presagire di lì a poco la tragedia. Mentre i familiari dormivano, senza fare il minimo rumore, la Saccoccia si è alzata da letto, è uscita dalla sua stanzetta, si è portata nel terrazzo e si è lanciata nel vuoto. Quando l'hanno raccolta sul selciato del cortile era morta. Il genero e un vicino di casa, con un'auto, a tutta velocità, l'hanno trasportata rapidamente al Policlinico nella speranza che fosse possibile ancora salvarla. Ma quando è giunta all'Ospedale la poverella aveva già esalato l'ultimo respiro.

Un pensionato, padre di due figli, si è tolto la vita impiccandosi nella sua abitazione di via del Quadraro 63. Lo ha rinvenuto uno dei figli, Federico di 22 anni, quando, l'altra sera, è rientrato a casa. Si chiamava Giuseppe Ariano, aveva 60 anni e da pochi mesi era un pensionato della Banca d'Italia. Sul posto sono intervenuti gli agenti del commissariato Tuscolano per gli accertamenti del caso. L'uomo non ha lasciato nessun biglietto che possa spiegare i motivi che lo hanno indotto a compiere l'insano gesto.

L'altra sera l'Ariano con il figlio Federico era sceso al mercato per fare le spese. Il figlio, come di consueto, era andato a fare il giro del quartiere. Nel corso del rientro a casa, alle 22, quando è riacceso l'auto, ha visto il padre impiccato al tubo del cancello. Ha cercato di scendere, ma non ha potuto. Ha chiamato i vicini e ha chiamato il 112. I soccorsi sono arrivati alle 18 in via dei Taurini.

Un giovane commerciante

Annega in mare colto da malore

Il corpo è stato recuperato dopo tre ore

Anche ieri il mare ha voluto una vittima. A Ostia, davanti alla spiaggia libera, affollatissima, è annegato un giovane commerciante. Il suo corpo è stato ritrovato soltanto alcune ore dopo.

Tutte le spiagge romane, in occasione della giornata festiva, sono state ieri prese letteralmente d'assalto. Numerose sono le persone che hanno rischiato di affogare, a decine si contano i casi di salvataggio ad opera di bagnanti oppure di agenti di polizia addetti al servizio di soccorso sulle spiagge.

Il giovane annegato si chiamava Sergio Lombardi, aveva 27 anni, abitava a Roma in via Giacinto Mortarelli, 30. Commerciale in solmi, ieri mattina, in auto, in compagnia dell'amico Angelo Romani, abitante in via Salento 8, si era recato a Ostia e aveva preso posto sulla spiaggia libera davanti al camping, nel versante verso Torvaianica. Erano le 16 circa quando è accaduta la disgrazia. Il giovane Lombardi, che poco prima aveva consumato uno spuntino, nuotava a duecento metri di distanza dalla riva quando improvvisamente è stato colto da malore. Alcuni bagnanti e l'amico Angelo Romani, dalla riva, lo hanno veduto annaspere disperatamente fra l'onde.

Il cadavere di un uomo è stato trovato ieri in un canale d'irrigazione in località Rio Torto di Pomezia. La mezza scoperta è stata fatta dal contadino Francesco Anderia il quale si era recato nel fossato per catturare le rane. Avvisati i carabinieri, più tardi il cadavere è venuto identificato. Si tratta del bracciante agricolo Giovanni Saia, di 34 anni, il quale il 18 marzo scorso aveva lasciato la tenuta agricola di campo Iomene per fare ritorno al suo paese, Agnone di Campobasso. È probabile che, attraversando i campi per portarsi sulla strada, il Saia sia caduto nel fossato annegando.

Cadavere nel fossato

Il cadavere di un uomo è stato trovato ieri in un canale d'irrigazione in località Rio Torto di Pomezia. La mezza scoperta è stata fatta dal contadino Francesco Anderia il quale si era recato nel fossato per catturare le rane. Avvisati i carabinieri, più tardi il cadavere è venuto identificato. Si tratta del bracciante agricolo Giovanni Saia, di 34 anni, il quale il 18 marzo scorso aveva lasciato la tenuta agricola di campo Iomene per fare ritorno al suo paese, Agnone di Campobasso. È probabile che, attraversando i campi per portarsi sulla strada, il Saia sia caduto nel fossato annegando.

In via del Mandrione

Militare aggredito da donne infuriate

Dormiva

Piomba dal muro e muore



Un mendicante di 60 anni, piazza Trilussa. La morte è stata istantanea. Un brigadiere di pubblica sicurezza ha rinvenuto il cadavere pochi minuti dopo il decesso. NELLA FOTO: il corpo dell'Orzi ai piedi del muro dal quale è caduto.

Scena di vita - l'altra sera in via del Mandrione. Un giovane amante, che attualmente presta servizio militare, è stato aggredito da un gruppo di donne infuriate e colpito con bastoni e sassi. Il granatiere — Benito Mazza, di Catanzaro — è riuscito infine a sottrarsi al ciondolo di sassi e a fuggire. Il giovane, che si era abbassato al suolo per sfuggire alle sue qualità atletiche nel solo modo che gli era consentito e cioè scappando ad una velocità tale da far invidia a Berruti e Quilina.

Il giovane, approfittando delle ore di libera uscita, si era recato al Mandrione in cerca di avventura. Tutto è successo molto rapidamente intorno alle 19.20 e la polizia non ha potuto ancora ricostruire con precisione i fatti.

Certo è che ad un dato momento il Mazza è venuto a d'verbio con una ragazza di 18 anni, di cui si è fatto subito violento. Quando alcune amiche della donna si sono avvicinate con atteggiamento minaccioso, il militare ha cominciato a indietreggiare ma era ormai troppo tardi. Sono volati alcuni sassi mentre una delle ragazze agitava un bastone.

Alla fine, pieno di lividi e senza fiato, il giovane ha raggiunto l'ospedale di S. Giovanni dove i medici gli hanno prestato le cure necessarie giudicandolo guaribile in sette giorni. La disavventura non si è però conclusa perché il Mazza è atteso in caserma dal solito sergente con la grinta.

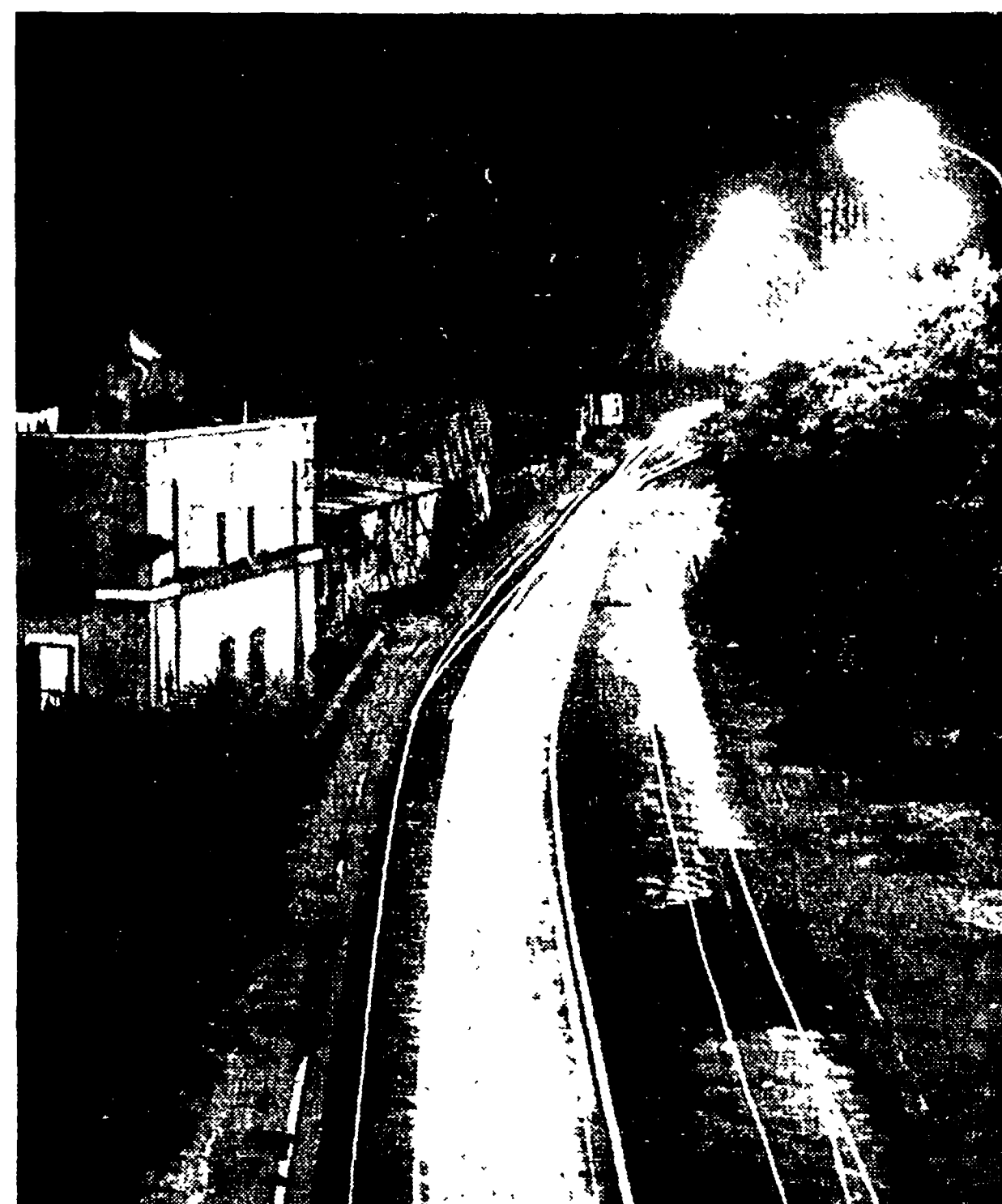
Per ATAC e STEFER trattative

Un incontro, il cui esito sarà forse decisivo per gli sviluppi della vertenza, avrà luogo nella giornata di oggi tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli autotrozzisti, i quali delle direzioni dell'ATAC e della STEFER. Riprendono in tal modo, su richiesta della Giunta comunale, le trattative che erano state interrotte dopo alcuni mesi a causa del diniego opposto dalle aziende alla rivendicazione d'una riduzione dell'orario di lavoro.

I dirigenti sindacali si sono incontrati sabato scorso con gli assessori Mammi, Pala e Santini per conoscere gli orientamenti degli amministratori: capitolini. Si è così appreso che la Giunta ha iniziato ad esaminare i problemi dell'ATAC e della STEFER, in relazione alle esigenze dei dipendenti, nella sua riunione di venerdì scorso. Altre riunioni saranno dedicate allo stesso argomento.

La pressione dei lavoratori per un inasprimento dell'agitazione è molto forte e si può quindi ritenere che se non venissero raggiunti nel prossimo futuro concreti risultati, la categoria giungerà allo sciopero.

Colonne di fari



C'era da aspettarselo. Una prima domenica d'agosto piena di sole, afosa, con un cielo che da qualche giorno non conosceva neppure l'ombra d'una nuvola, non poteva che concludersi con un « tutto esaurito » sulle spiagge. E, più delle altre volte, gli automobilisti hanno dovuto pensare e sudare le proverbiali sette camicie alla andata e al ritorno. Ieri sera sull'Aurelia, sulla Colombo e sulla via del Mare non si passava: ecco, nella foto, un'immagine del ritorno; la continua fascia di luce sulla via del Mare è tracciata dalle auto che si aprono la strada verso la città.

abbigliamento confezioni per UOMO Saldi ESTIVI SPECIALI SCONTI dal 6 AGOSTO S A T O S VIA DEL CORSO, 403

Quadri balneari

Pittori a Ostia



Ad Ostia, ieri, anche i pittori hanno dovuto sudare. Il concorso di pittura estemporanea era già stato fissato da tempo, ed aveva raccolto 150 adesioni: non si poteva certo rimandare. I pittori (nella foto in partenza da piazza dell'Esedra) hanno dovuto prendere il pullman e, pennelli alla mano, tener fede all'impegno preso. Durante la giornata hanno avuto poi modo di pentirsi.

piccola cronaca il partito

IL GIORNO — Oggi lunedì 6 agosto (218-147). Il sole sorge alle 5.13 e tramonta alle 19.43. Primo quarto di luna il giorno 8.

BOLLETTINI — Demografia: Nati maschi 117, femmine 92. Morti maschi 22, femmine 22. Quota di mortalità infantile di sette anni.

Meteorologico — Le temperature di ieri: minima 19, massima 32.

SOGGIORNI ESTIVI — Sono ancora aperte le iscrizioni per il soggiorno nella Valle di Ledro (Trento) che avrà inizio il 20 e si concluderà il 31 agosto. La quota di partecipazione è di 16.000 lire.

Campagna della stampa — Nel quadro delle iniziative per la campagna della stampa comunista la cellula « V e L » dell'ATAC di Portonaccio ha organizzato una visita alla redazione dell'Unità e allo stabilimento GATE per oggi. I compagni sono previsti di trovarsi alle 18 in via dei Taurini.

Convocazioni — L'Assemblea generale della cellula dell'ACEA per l'esame della situazione politica e della campagna della stampa comunista (Fredduzzi).

Conferma dell'atleta della Ghigi nel Trofeo Matteotti

"Bis,, in volata di Baffi a Pescara

Pambianco: fuga bloccata

Prime indiscrezioni sulla formazione per Salò



PESCARA — Pierino Baffi (a sinistra), confermandosi in ottime condizioni di forma, «brucia» sul traguardo del Trofeo Matteotti. Mealli (Telefoto)

Dal nostro inviato

PESCARA, 5. Pierino Baffi da parecchi giorni in trepidità attesa del suo primogenito, ha fatto centro anche sul traguardo del Trofeo Matteotti conclusosi con una volata cui ha partecipato l'intero gruppo, o meglio i corridori che sono riusciti a portare a termine la gara senza essere come polli allo specco, sulle strade bruciate dal sole.

E' questa la terza «indicativa» per i mondiali e siccome Baffi si era imposto nella prima (cioè a Mantova) ci sentiamo autorizzati ad includere il suo nome nell'elenco dei dodici che la Lega professionistica, su proposta del signor Covolo, dimetterà nel tardo pomeriggio di martedì.

Baffi, accanto ai titolari De Filippo, Carlesi e Baldini (e certo che questo ultimo disputata la prova indovinata su strada) e poi?

Questa sera il signor Covolo non si è sbottato; tuttavia ai giornalisti che gli suggerivano i nomi per farla, cantare, il C.T. degli azzurri ha avuto parole di elogio per Pambianco, Nencini e Cribiori i quali dovrebbero finire nella lista, assieme a Baffi, Balmonte, Adorni, Battistini e Taccone. Resterà fuori Massignani. Può darsi, un nome nuovo, quello di Fontana (un vista a Mantova, quarto a Lugano e attivissimo oggi) si è fatto avanti e Covolo non ha mancato di osservarlo.

Nello stesso tempo, il nostro selezionatore ha segnato sul taccuino i nomi di tutti, di Ronchini e di Meo. Possiamo tranquillamente aggiungere che anche Benedetti ha tradito le aspettative e, detto questo, non ci resta che attendere le decisioni di Covolo che a partire da Pescara con qualche incertezza e con due giorni di tempo per decidere.

Il signor Covolo si è mostrato particolarmente soddisfatto del successo di De Filippo nella Monaco-Zurigo ed ha registrato con piacere la vittoria di Baffi su un circuito francese, ma, a proposito di questo ultimo, ha ribadito il suo punto di vista: «E' necessario che Toni interrompa la tournée all'estero per disputare un paio delle nostre corse che ci separano dai mondiali».

E adesso veniamo alla corsa, una corsa movimentata, gran parte dagli uomini della Igis il cui gioco, quello di portare alla ribalta almeno un corridore di nome (Pambianco e Nencini) e riuscire in pieno. Per la sua combattività, la Igis avrebbe meritato anche la vittoria, ma Benedetti ha fatto la volta. Toni aveva più spiccioli da spendere e Mealli si è trovato alle prese con un Baffi irresistibile. Sarà, comunque, la cronaca a dare il «vinto» della prova offerta dai vari aspiranti alla maglia azzurra.

La XVII edizione del Trofeo Matteotti ha radunato in piazza Salotto 89 corridori, i sei liscendi del circuito automobilistico (sei giri di 25.500 km.) e un breve circuito di km. 7.100 d'aperta. Il campo di gara si presentava il campo di gara. Si parte alle 10.37 sotto un sole spietato. E' Cervellini, un ragazzo di casa, il primo a mettersi in luce. 31° scoppio di Cappelletti; 55° a Spolito; 3'10" al primo passaggio da Pescara sul gruppo compatto.

Secondo giro: Cervellini rallenta l'azione e il vantaggio scende a 1'40".

Terzo giro: il plotone si avvicina sempre più al fuggitivo che è di soprannome: Marini Dettina. E' apparso piuttosto scosso, tanto da rinviare alla sua primitiva intenzione di ottenere un ordine del giorno di solidarietà (la riunione s'è conclusa infatti senza alcun comunicato alla stampa) e tanto da far sperare i consiglieri in un pronto arretramento sui problemi in discussione.

Un arretramento che è giudicato possibile da chi conosce bene Marini Dettina: ma che diventa difficile a causa dei pesanti consiglieri, privati di cui si è circondato. Sono questi a quanto pare che lo stanno inducendo ad una serie di passi falsi che hanno scosso seriamente la fiducia dei tifosi gialli.

r. f.

(Segue a pag. 6)



Giovanni Orlando, il giovane allievo di Dennerlein, è stato il mattatore degli assoluti di nuoto. Ha vinto tutte e tre le gare cui ha partecipato (200, 400 e 1500 metri stile libero) stabilendo tre record italiani. Nella foto: Orlando (a sinistra) insieme con il suo grande avversario De Gregorio subito dopo la vittoriosa prova di ieri nei 100 m.

Campionati assoluti

Pioggia di primati nel nuoto

Progresso tecnico

Si aspettavano, questi campionati di nuoto, come i campionati della verità. Si aspettavano i nomi nuovi della specialità, si volevano i «record» con la speranza di rilanciare lo sport dell'acqua.

Che cosa è successo? Sono arrivati i nomi nuovi? Sono caduti i record? I nomi nuovi no, i record sì. Sette primati italiani, infatti, sono molti e vecchi, ma sono perenni.

Primi di rispettivo anche in campo europeo ed altre gare in cui i tempi hanno un valore. I primati nazionali o come nel caso di Dennerlein nel 200 farfalla, quello europeo.

Visti sotto questo profilo, i campionati hanno avuto un successo che mai l'Italia aveva raggiunto. Ma questo fatto non deve trarre in inganno: dietro i nomi dei recordisti c'è stata una gara dura, una gara di fondo, una gara di resistenza.

Orlando, Dennerlein e Rora hanno demolito gli avversari: hanno eguagliato o superato i primati italiani. E' stato il primo passo verso la conquista di una medaglia d'oro. E' stato il primo passo verso la conquista di una medaglia d'oro.

Virgilio Cherubini



Daniela Benek (davanti) e Paoletta Saini sono state ancora una volta tra i maggiori protagonisti degli assoluti di nuoto. La prima ha vinto ieri i 400 metri stile libero, stabilendo il nuovo primato della specialità. Paoletta si era aggiudicata sabato scorso i 100 metri farfalla, stabilendo anche lei il nuovo record.

Convocati i nuotatori per gli europei di Lipsia

Dopo la conclusione dei campionati italiani, la Federazione ha formato la squadra per gli europei di Lipsia.

(Comiti: Borra (Florentia), Costella (Can. Napoli), De Gregorio (Roma), Della Savia (FIAT), Fossati (Can. Napoli), Lazzari (FIAT), Orlando (Can. Napoli), Rastrelli (Can. Napoli), Rora (O. Ionia), Scholmeier (Can. Napoli), Soliani (R.N. Milano), Spagnaro (Eden), Spinola (Francesco Lizio).

Donne: Benek Anna e De Gregorio (Lazio), Cecchi (Eden), Costoli (Roma), Macrelli (A. S. Roma), Mazzoni (Roma), Paoletta (Lazio), Passagnoli (Eden), Saini (Lazio).

Fuori maschili: Bremi (Tr. S. Maria), Mealli (Can. Milano), Paoletta (FF.OO. Roma), Parovel (Triestina).

Le convocazioni della nazionale saranno fatte dopo la conclusione degli allenamenti collegiali.

Mentre continua la guerra per i reingaggi

Stamattina la Roma parte per Abbazia

Il C.D. giallorosso rifiuta di appoggiare Marini-Dettina e suggerisce di abbandonare la politica del «pugno di ferro» Corsini si è accordato - Desiderio in prova alla Roma

Stamattina alle 7.30 i giocatori giallorossi si ritroveranno in sede da dove partiranno per Abbazia San Salvatore, il luogo prescelto per la preparazione pre-campionato. I convocati sono i portieri Desiderio e Marini; i difensori Corsini, Fontana, Bergami, Riti e Galvani; i mediatori Guarnacci, Pezzini, Carpani, e centromediali Loni e Tarantini; gli attaccanti Menichelli, Orlando, Janssen, Angelillo, Manfredini, Lojano, De Sisti, Leonardi, nonché Desiderio in prova alla Roma; tutti dovrebbero essere presenti a giudicare dalle notizie di ieri sera, anche coloro che non hanno firmato il reingaggio (non giocatori, essendo accordato Corsini).

Sono infatti gli stessi «arroganti» ad assicurare che partiranno per il «ritiro» onde non compromettere la preparazione della squadra; e ciò nonostante siano amareggiati ed indignati per il trattamento che ha riservato loro la «cancra» o meglio il presidente Marini Dettina. La preferenza si impone specie dopo la riunione del C.D. giallorosso convocata d'urgenza per sabato sera.

Come accadrà facilmente

presto Marini Dettina si è presentato alla riunione per ottenere un ordine del giorno di solidarietà dai consiglieri onde scatenare anche sulle loro spalle la responsabilità per la sua «imprudenza». Ma la riunione non si è svolta secondo i desideri del conte perché pur nel conformismo che regna l'attuale consiglio si sono levate molte voci in disaccordo con l'azione del presidente. Si è chiesto per esempio a Marini Dettina perché abbia convocato il consiglio dopo la denuncia dei giocatori alla Lega e non prima della sua decisione, in modo da ascoltare il parere dei consiglieri; si è criticato poi la fretta con la quale si è rinunciato a cercare la via di un accordo pacifico con i giocatori pur senza derogare dalle disposizioni della Lega e senza aggredire recalcitrantemente i limiti del possibile le richieste dei giocatori presso la

Lega, si interessi concretamente al loro soddisfacimento, suggerisca che per i giocatori della nazionale (come sarebbe il caso di Lojano, Menichelli e Loni) la Lega permetta un aumento dei retribuzioni per cento su massimi stabiliti per i reingaggi.

Sotto questa ondata di critiche e di suggerimenti, Marini Dettina è apparso piuttosto scosso, tanto da rinviare alla sua primitiva intenzione di ottenere un ordine del giorno di solidarietà (la riunione s'è conclusa infatti senza alcun comunicato alla stampa) e tanto da far sperare i consiglieri in un pronto arretramento sui problemi in discussione.

Un arretramento che è giudicato possibile da chi conosce bene Marini Dettina: ma che diventa difficile a causa dei pesanti consiglieri, privati di cui si è circondato. Sono questi a quanto pare che lo stanno inducendo ad una serie di passi falsi che hanno scosso seriamente la fiducia dei tifosi gialli.

r. f.

(Segue a pag. 6)

Remo Gherardi

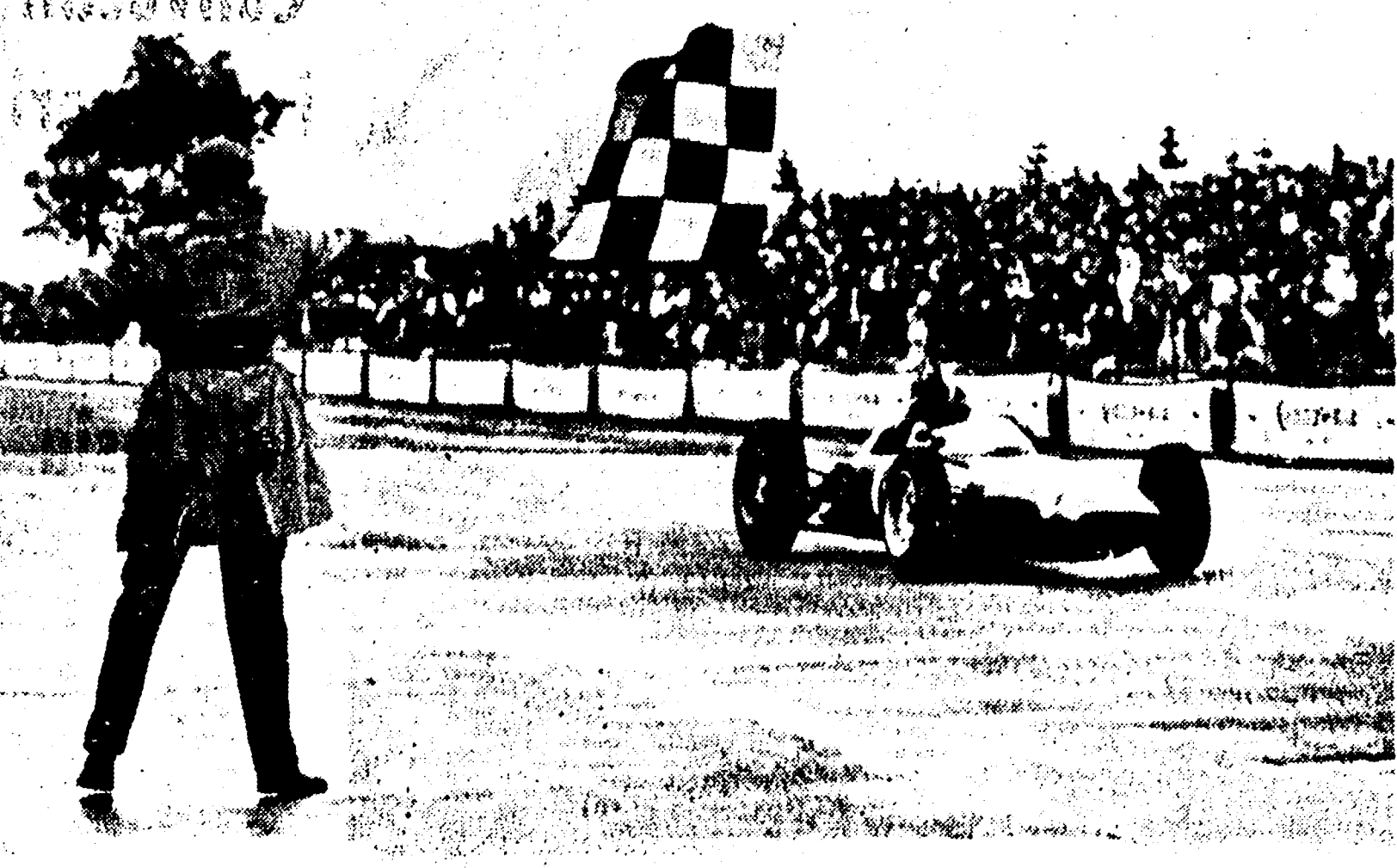
(Segue a pag. 6)

Nuovo record europeo di Hetz

A. campionati di nuoto della Germania, svoltisi a Weersburg, Gerhard Hetz ha stabilito il nuovo primato europeo nei 1500 m. stile libero, con il tempo di 17'31"7, il primato precedente apparteneva all'ungarese Katona con 17'43"7. Nelle stesse gare Hans Joachim Klein ha migliorato il primato tedesco dei 100 m. in 55"6 superiore di un decimo di secondo al record europeo dello svedese Lindberg.

A. Sost. in Olanda, la ventenne Ria Van Velsen ha stabilito il nuovo record europeo sul dorso sui 100 metri in 1'09"1 (il precedente record era detenuto dalla stessa Velsen in 1'10"2).

Graham Hill su BRM vince ad Adenau



Il vittorioso arrivo di Graham Hill ad Adenau

(Telefoto)

Nella corsa di Salò

Bongioni per distacco su Alzani

I primi sei dilettanti convocati da Rimedio

BRESCIA, 5. Il C.T. dei dilettanti azzurri Rimedio ha convocato i primi sei corridori dei 12 complessivi che parteciperanno ai mondiali di ciclismo su strada individuale ed a cronometro a squadre. I sei primi convocati, che si dovranno trovare da domenica in ritiro collettivo all'albergo Villa Santa Lucia di Salò, sono Bettin, Grassi, Lotti, Maino, Tagliani e Zandegù. Gli altri sei corridori saranno convocati dopo il 10 agosto.

Dal nostro inviato

SALÒ (Brescia), 5. Renato Bongioni, giovane allievo del "Podale Bresciano", ha vinto con autorità l'odierna ludica prova per i prossimi mondiali di ciclismo su strada individuale ed a cronometro a squadre. Il biondo bresciano si è imposto soprattutto di intelligenza, controllando per dodici giri la gara e partendo poi tutto solo proprio quando tanti altri avversari si sono ritrovati senza energie per i continui capovolgimenti della situazione di corsa.

Nel corso della gara che è stata seguita dal C.T. Rimedio e condotta sul filo dei 40 orari si sono posti in luce anche Caminatti, Zampieri, Pellizzoni, Zilioli, Bozzi e Doncelli. Roberto Poggiani, per circa due giri dei 14 in programma, è sembrato in grado di prevalere nettamente sugli avversari, ma ha usato troppo nella sua discesa e chi lo inseguiva, fresco di energie, ha potuto poi, con una certa facilità, raggiungerlo. Poggiani è apparso comunque in buona forma.

Al via si erano presentati 130 concorrenti, i migliori del vivaio ciclistico italiano dei "puri". Tra questi si sono distinti praticamente tutti coloro che hanno avuto speranza di vincere il proprio nome inserito nella rosa dei corridori azzurri per i campionati iridati. La gara, disputata stamane sul circuito dei prossimi campionati mondiali di ciclismo su strada, è stata un po' la prova generale del grande avvenimento agonistico che da mesi ormai condiziona la stagione turistico-sportiva sul lago di Garda.

Organizzata da un comitato bresciano formato da sette società ciclistiche e presieduto dal comm. Amedeo Guizzi, la gara ha una media oraria di 40,5 km. La labile organizzazione, specie per quanto riguarda anche i servizi d'ordine.

Infatti per alcune ore l'intenso traffico estivo della Garda, di stamane è servito da ostacolo al corso dei corridori, bloccato e deviato senza provocare infortuni; questa sarà una impresa molto impegnativa e tutto ciò spiega come nella gara di oggi si sia assistito ad un formidabile spiegamento di forza pubblica.

Alberto Molteni

L'ordine d'arrivo

1) RENATO BONGIONI (Podale Bresciano) che compie i quattordici giri del circuito parzialmente in solitario, a 40,5 km. 2) ALZANI (Sport Europa Mantova) a 37". 3) CERRINI (Cai Milano) a 38". 4) SERRI (Cai Milano) a 39". 5) CERRINI (Cai Milano) a 40". 6) BARACCHINI (2) Bugini; 7) ALBERTINI; 8) POGGIANI; 9) SALVANESE; 10) MARCELLI; 11) ANTONIACI; 12) FURET; tutti con il tempo di Alzani.

Santana batte Emerson

AMBURGO, 5. Nelle semifinali del singolare maschile dei Campionati internazionali di tennis di Germania, lo spagnolo Manuel Santana ha battuto l'australiano Roy Emerson per 6-6, 6-3, 6-2, 7-5.



Nino De Filippis (nella foto) ha vinto sabato la Monaco-Zurigo di 330 chilometri battendo in volata un gruppo di 15 corridori tra cui Damen, Ruegg, Moresi e Graf. Il campione d'Italia, confermandosi corridore eclettico, è riuscito ad affermarsi pur avendo espresso nel corso della gara l'intenzione di abbandonare perché afflitto da dolori alle gambe

Ieri a Tor di Valle

A Manipur il Trasimeno

La favorita, Manipur (erano assenti come previsto Crevolone e anche Rubello), si è imposta nel premio Trasimeno (lire 2 milioni, metri 2.000) la prova riservata ai 4 anni e oltre. Poi, Paolo, ha figurato al comando attaccando da Tolma, che però sulla prima curva rompedeva perdendo la posizione. Manipur si acciuffava quindi al via valido Manipur, era ancora All di Vibo Bonati, Petunasi, Fylli mentre il francese Mick d'Angerieux partiva molto in ritardo perché sorpreso allo scattare dei nostri, aveva già recuperato una quarantina di metri e si profilava al largo di Petunasi e Fylli.

Manipur continuava a condurre al passaggio davanti alle tribune, precedeva sempre All e Vibo Bonati, al largo del quale era Mick d'Angerieux quando Petunasi e Fylli.

Posizioni inmutate sulla penultima curva quando in retta di fronte Vibo superava All e

Il dettaglio

PRIMA CORSA: 1) Bandusia; 2) Zedra; 3) Tola - Tot: 21-21 sec. 50.
SECONDA CORSA: 1) Bocca; 2) Vinali; 3) Irino - Tot: 23-23 sec. 50.
QUARTA CORSA: 1) Giacarta; 2) Mirallegre; 3) Miss Bely - Tot: 23-23 sec. 50.
QUINTA CORSA: 1) Mirallegre; 2) Zedra; 3) Tola - Tot: 23-23 sec. 50.
SESTA CORSA: 1) Manipur; 2) Vibo; 3) All - Tot: 14-14 sec. 42.
SETTIMA CORSA: 1) Tressette; 2) Rosimbo; 3) Casaglio - Tot: 45-45 sec. 45.

totip

1. corsa: 2-1; 2. corsa: 1-2; 3. corsa: 1-1; 4. corsa: 1-1; 5. corsa: 1-1; 6. corsa: 1-1.

Scomparse le Ferrari - Bandini esce fuori strada e si ritira

Nostro servizio

NORBURGRING, 5. L'unico Graham Hill su BRM ha vinto oggi il Gran Premio automobilistico di Germania disputato sul difficile circuito del Norburgring, tortuoso e accidentato e reso ancor più difficile dalle pessime condizioni del tempo: una violentissima pioggia aveva fatto ritirare di settanta minuti la gara. La corsa si è risolta in pratica in un trionfo delle vetture inglesi che sono state le uniche a rimanere in pista.

Joseph W. Fleming

L'ordine d'arrivo

1) GRAHAM HILL (GB) su BRM in 2.38'45". 2) John Surtees (GB) su Lola 2.38'47". 3) Dan Gurney (USA) su Porsche 2.38'47". 4) Jim Clark (GB) su Lotus Climax 2.39'27". 5) Bruce McLaren (NZ) su Cooper Climax 2.40'01". 6) Riccardo Rodriguez (Mess.) su Ferrari 2.40'09".

Classifica del campionato mondiale conduttori dopo la prova: 1) GRAHAM HILL, punti 42; 2) Jim Clark 21; 3) John Surtees 19; 4) Bruce McLaren 18; 5) Phil Hill 14.

Campionati CISM

Vince Mazza nei 110 hs

di Cassina nel triplo ed il terzo della staffetta 4 x 100 che ha stabilito un nuovo primato militare.

Dalla CAF

Respinto il reclamo del Novara

La commissione d'appello federale della FIGC (sezione disciplinare) nella sua riunione del 3 agosto 1962, ha respinto i reclami dell'A.C. Novara, dell'allenatore Radio Enrico, avversario delle decisioni della commissione giudicante della Lega nazionale professionisti di cui al comunicato del 27 giugno 1962.

Inoltre, la commissione ha giudicato inammissibile il reclamo dell'A. F. Luca ed ha preso atto del ritiro del reclamo a suo tempo inoltrato dalla F. S. Catanzaro avverso decisioni in merito alla gara Casaboschini nel martello, il sesto

sport - flash

Due italiani vincono nel giro della Jugoslavia

Gli italiani Nardello e Santini hanno vinto ieri, rispettivamente la nona e la decima tappa del giro ciclistico della Jugoslavia.

Ad Agostini la Fasano-Selva in salita

Agostini su Morini 175 ha vinto la Fasano-Selva, gara motociclistica di velocità in salita valevole per il campionato italiano della montagna.

Vela: "Topazio" tricolore nelle Stelle

"Topazio" di Romanelli-Pugliese si è imposto nel campionato italiano della classe "Stelle" disputato nello specchio d'acqua del mar grande vicino Taranto.

Maspes vittorioso nel G. P. di Copenaghen

Maspes ha vinto a Copenaghen il G.P. per professionisti battendo Rousseau nel recupero dei quarti. Platner in semifinale e Rolandseker in finale.

Il Bologna da ieri in ritiro a Pievapelago

Venti giocatori del Bologna sono da ieri in ritiro a Pievapelago, agli ordini dell'allenatore Bernardini e del vice allenatore Cervellini. Mancano De Marco (in viaggio da Montedison) ed i militari: Reana, Tamburini e Perani.

De Piccoli batte Stroher a Genova

Nella riunione di sabato a Genova De Piccoli ha battuto per K.O. alla seconda ripresa Stroher dopo averlo mandato al tappeto cinque volte in sei minuti. Nel sottocampo Baroni ha battuto Casal dopo un match entusiasmante.

Il "quattro con" azzurro vince a Maçon

Nelle regate di Maçon l'equipaggio azzurro si è imposto nel "quattro con" precedendo belgi, tedeschi, svizzeri e francesi.

L'italiano Milani si impone a Budapest

L'italiano Milani, su Armacchia, ha vinto ieri la prova riservata ai 330 cm. del G.P. Motociclistico d'Inghilterra svolta alla presenza di circa 60 mila spettatori.

Il giro di Germania non si farà?

Il Giro ciclistico di Germania 1963 non avrà forse luogo. La cosa che finanziava la prova ha, infatti, ritirato il suo appoggio.

Tennisti USA nell'Unione Sovietica

I tennisti Donald Dell, Frank Froehling, Billie Jean Moffit e Donna Floyd rappresenteranno gli Stati Uniti ai prossimi campionati internazionali dell'Unione Sovietica, in programma dal 12 al 19 agosto a Mosca.

Cornacchia record a Gorizia

Dal nostro inviato

GORIZIA, 5. Ore 16.30: la rossa maglia di Cornacchia scivola sulle barriere, senza sussulti. L'azione del pesatore ora alla Fiat di Torino, è fluida e veloce, aggressiva e perfetta nella scelta di tempo. I suoi avversari vengono staccati di oltre un ostacolo. Cornacchia non è nuovo a imprese del genere, ma sempre ha trovato contrarie le condizioni atmosferiche: pioggia, pista pesante, brezza di faccia, hanno sempre fermato nei mesi scorsi sulla soglia del 14" netto, tempo primato italiano dei suoi cavallereschi antagonisti Svara e Mazza.

Nessuno dei due oggi era alla partenza con lui. Forse questo gli ha giovato. Come certo ha giocato a suo favore il vento che gli spirava in poppa alla velocità di metri 1,82 al secondo. Cornacchia si precipita sul filo di lana netto vincitore, come abbiamo già detto. Poi quasi subito trapela la notizia. Ce

ha dà il suo allenatore, Pagan. Cornacchia è sceso sotto i 14 secondi! Il tempo è stato ripreso da quattro cronometristi: Italo Fabretto, 13"9; Tullio Gabrielli, 13"9; Vincenzo Caravali a 13"9; Renato Bensa 14". Nessuno di questi quattro cronometristi funzionava da riserva. Così, almeno, ha assicurato il giudice arbitro della riunione. Molto bene organizzata dall'Unione Ginnastica Goriziana in onore di un suo ex atleta: il velocista Tito Cornacchia, non si possono escludere, sul primato di Cornacchia. Nel peggiore dei casi i tre cronometristi designati, come prescrive il regolamento internazionale, avrebbero dato un tempo di 13"9. Quindi, sempre alla base del citato regolamento internazionale, il tempo di Cornacchia è 13"9 e non 14"0.

Giovanni Cornacchia è quindi il nuovo e solo primatista italiano di una specialità che ha negli italiani dei buoni protagonisti sulle scene europee. Il tempo totale di 43"9. Ultimo, te soddisfatto dopo la bella impresa.

Ma la riunione di Gorizia non è vissuta solamente sul nuovo primato italiano di Cornacchia. Vi è un altro accento di rilievo nel lancio del giavellotto. Il pisano Radman al quinto lancio superava infatti il primatista mondiale Lievore, portandosi ben metri 75,88. Carlo Lievore nel lancio successivo, che era anche per lui il quinto, ha scagliato l'attrezzo appunto a ben metri 77,29.

Anche nel lancio del disco si è registrata una sorpresa. Il rosso veronese Dalla Pria, che nelle ultime competizioni aveva dimostrato un netto calo di forma, è nuovamente esplosa qui a Gorizia, lanciando il disco a metri 54,58 già al primo lancio.

Due parole di cronaca sulle altre gare. Nel salto in alto Roberto Tassone della Libertas di Bergamo, un atleta dalle enormi possibilità ma che cambia stile ad ogni competizione, ha ribadito la sua superiorità che a un certo punto era stata messa in dubbio quando il piccolo Medesani aveva superato il primo tentativo m. 1,95. Non solo Tassone ha immediatamente risposto con la stessa misura, ma ha superato i metri 1,98, e ha poi, parentemente senza sforzo, con uno stile molto personale che potrebbe essere assimilato a un non completo Lewden.

Buone notizie anche di Torino ha vinto i 400 metri a ostacoli in 54"5, sfruttando la prima corsia. Giannattasio, delle Fiamme Gialle di Torino, non ha fatto a tempo di dire: "Non mi sento", e si è subito ritirato contro avversari assai modesti.

Franchini da parte sua ha fatto, da una doppietta nei 200 e nei 400 metri da lui vinti rispettivamente in 29"10 e 48"30. Assai lontani i suoi avversari, del mezzofondista Somaggio della Pro Sesto di Milano, ha marmadeggiato sia negli 800 metri (55"2/10) che nei 1.500 (4'10/10).

Assai interessante la gara di salto in lungo. Bortoluzzi proprio verso il finire della gara è balzato a m. 7,30; e a nulla è servita la sua ripresa. Ha cooperato reggiano Terenzi, che ha dovuto cedere la vittoria per due centimetri.

Scarsa di contenuto tecnico la gara dei 5 mila metri. I sei concorrenti sono stati oppressi dall'atmosfera torrida. Ambro, della Pro Sesto atletica, ha vinto in 14'50". Assai deludente la prova di Conti, finito al quarto posto in 15'32"10, battuto nel finale sia da Danolotti (14'57") che da Pizzi (15 primi 14'41/10).

Il salto triplo è stato vinto da Camurri con m. 15,02. Il salto da Medesani con m. 14,21. Ambro, gli atleti hanno ottenuto il loro miglior risultato al primo tentativo.

Il getto del peso è stato vinto da Grossi con m. 14,99, prevalendo su altri concorrenti. Il peso di 230 metri.

A questo punto la corsa entra sul circuito piccolo. E' un girotondo che si ripete 14 volte. Si arrendono Boni e Nencini. Mele, Fontana e Marcellini, Mele, Fontana e Marcellini danno la caccia ai fuggitivi. Dopo tre giri il quarto di Nencini passa a 3' dai primi. Anche il secondo giro di 4'50" ha guadagnato terreno: l'ultimo è Mele staccato di 5'33" e nel gruppo non vediamo Ronchini. Sta peggio il peso, che è caduto anche all'ospedale. La gara continua: al settimo giro Pambianco, Tonucci, Magnani e Marzaioli conducono con 29" di Mele e Marcellini. Hanno ceduto Nencini e Fontana a 1'23"10, poi vediamo Taccone, Benedetti, Consigli e Vitali, a 3'37", gli altri, a 3'45".

Sono stati percorsi 202 km. Si rimane ancora a combattere. I giri che fanno 60 km. Diminuisce ancora il vantaggio dei fuggitivi che sono rimasti: Pambianco, Tonucci e Magnani. Il 221° giro, la gara è riassorbita e va inseguendo. Marzaioli ha rotto i pedali e si ritira.

Nell'11° giro, Pambianco e Magnani si arrendono al gruppo. Resta in testa il solo Tonucci con un vantaggio esiguo: 20".

Ultimi 20 km: termina anche l'avventura di Tonucci e il plotone compatto ci prepara ad assistere alla volata finale.

Chi vince? Eccoli a 500 metri dallo striscione d'arrivo: a due lati la folla fredda e la paura; le posizioni buone sono quelle di Cribiori, Baffi e Meali. Attacca Cribiori ma Baffi e Meali non si lasciano sorprendere e si giocano il primo posto che è nettamente di Baffi. Il quarto con il filo un po' grosso dice: « adesso si può pensare alla maglia azzurra ».

Bruno Bonomelli

Minacciato di morte l'arbitro cileno

SAN PAOLO, 5. Sono stati minacciati di morte dai dirigenti del Santos ed ho dovuto subire diverse imposizioni, ha dichiarato l'arbitro Carlos Robles nel suo rapporto sulla partita di ritorno della finale della Coppa di calcio dell'America del Sud che ha opposto venerdì scorso la squadra brasiliana del Santos a quella del Penarol di Montevideo.

Tale rapporto è stato esaminato nel corso di una riunione dei dirigenti della Confederazione brasiliana dello sport e quelli della Confederazione calcistica sudamericana.

Oggi sono corse voci secondo cui il presidente della Confederazione calcistica sudamericana, Raul Colombo, annuncerebbe che la partita tra Santos e Penarol dovrebbe essere disputata.

Itinerari enologici: da Frascati a Velletri

Ogni castello una fojetta

«Bevete sora Pia - scriveva Pascarella, a proposito del vino dei Castelli - quest'è Frascati, come vié se ne va...»

A Roma, nelle osterie e nelle trattorie, si trovano tutti i tipi di vino possibili e immaginabili, almeno a dar retta alle etichette sulle o bottiglie e sui fiaschi o ai cartelli degli osti. Ma quando si parla di vino romano, non vi può esser dubbio: è il vino dei Castelli. Il vino limpido, paglierino, che fino a vent'anni fa arrivava in città trasportato a barili dai tradizionali e ormai scomparsi carretti di vino (ce n'è rimasto qualcuno, esposto come in un museo, nelle piazze antistanti uno o due ristoranti romani «caratteristici», per la gioia dei turisti stranieri), che coprivano il percorso in una nottata, allegri di gualdrappe e sonagliere, dipinti di rosso o di blu, con la caratteristica capote per il carrettiere, a fisarmonica, decorata di argento. Ora lo portano, a botti, enormi e grigi camion con rimorchio che, traffico urbano permettendolo (il più vicino dei Castelli dista da Roma 25 chilometri, il più lontano poco più di 40) arrivano con il loro carico a destinazione in un'ora. Allora come oggi, alla domenica o ai giorni di festa, i romani usano seguire il percorso inverso, dalla città a Frascati, a Grottaferrata, a Marino, ad Albano, ad Ariccia, a Genzano, fino a Velletri, alla ricerca della «frasca», del «grotto stagionale», dove trovare il vino più genuino e più autentico.



Frascati è certo il più noto dei Castelli e il Frascati, il più noto dei vini di questi colli. E' il vino di colore giallo dorato, brillante, profumato, morbido, di sapore asciutto o abbozzato (sulla vena), dicono gli intenditori locali, nel loro gergo che faceva piangere di gioia Paolo III, papa non certo facile alla commozione; che Hoffman definiva poeticamente «sacro tesoro di grazia profuso di onde di incantesimo» e Goethe, più sbrigativamente soddisfatto, «un paradiso». Di notevole tenore alcolico, 12 o 13 gradi, si digerisce tuttavia facilmente, pregio lapidariamente sottolineato dal Pascarella, in uno dei suoi sonetti della «Scoperta dell'America»: «Bevete, sora Pia, quest'è Frascati, come vié se ne va...».

Nella graduatoria della notorietà segue Marino, con un vino celebrato da secoli, più alcolico e robusto del Frascati, e quindi preferito da papi più sanguigni, come Gregorio XVI, ad esempio, che — a detta del Belli — qualche volta finiva addirittura per abusarne. Giallo dorato, limpidissimo, di sapore secco e armonioso, è un vino che accende la immaginazione, almeno a stare a qu' che dicono gli amatori tipo Gregorio XVI.

C'è poi il bianco dei colli Albani, non molto alcolico, ma nervoso e vivace, da bersi, come tutti i vini dei Castelli, alla temperatura delle fresche cantine dove si conserva nelle zone di produzione. Il bianco dei colli Lanuvini, invece, robusto e con più corpo di altri vini locali, invita alle confidenze, specialmente dopo il secondo bicchiere. Per le chiacchiere meno intime e magari per dissetarsi durante gli interminabili e classici tressette pomeridiani è consigliabile il Velletri, di colore giallo paglierino, un po' più scarico del Frascati, di minor corpo, minore alcolicità e di profumo più attenuato. Un vino, insomma, da bersi fuori pasto: la «fojetta» (così si chiama il quarto di litro nei Castelli) da consumare con gli amici.



Il Genzano, pur conservando una certa dignità, è un vino decaduto. Una volta, invece, era un vino robusto e apprezzato. «Sino a tardi» — scriveva un «tecnico» letterato del primo ottocento — viene lasciata l'uva sui tralci, tanto che si vendemmiava solo di novembre e anche in dicembre, secondo l'uso tramandato di padre in figlio, uso che però dà poco vino perché i grappoli spesso marciscono e cadono per il vento e per la pioggia». Era questo il segreto del Genzano, così come ancora oggi, il segreto della dolcezza dei vini dei Castelli è nella vendemmia tardiva e nell'azione riflessa di una muffa che si sviluppa sulla buccia degli acini d'uva, fino a formare la cosiddetta «in-favata».

Un itinerario enologico che si rispetti, nei Castelli romani, deve cominciare a Frascati e non può non finire che a Frascati, davanti a una fojetta di Cannellino (vino più celebrato di tutta la zona) che uno dei tanti poeti-enologi, cantori instancabili del Bacco romanesco, così cantellinando descrive: «E' di un bel colore dorato chiaro, sàpido, morbido, lievemente dolce così da accarezzare palato e gola, mentre scalda lo stomaco e il cuore».

p. b.



Due scene divenute ormai inconsuete nei Castelli romani

Consigli per chi guida in agosto

In nessun periodo dell'anno la circolazione sulle strade italiane è così intensa e caotica come in agosto. E' per questo che vale la pena rammentare alcuni consigli-base agli automobilisti che vanno in ferie in queste settimane con l'auto:

- 1) evitate, per spostarvi, di viaggiare nei giorni di punta (sabato-domenica, ferragosto);
- 2) mantenete la vettura costantemente in ordine (freni, pneumatici, sterzo soprattutto);
- 3) evitate le grandi strade di comunicazione, e in particolare l'Aurelia, soprattutto nei tratti non raddoppiati;
- 4) viaggiate con prudenza e nelle ore più fresche: all'alba e nella tarda serata. Troverete le strade meno congestionate e non vi affaticherete con il caldo più intenso.

L'abito accappatoio

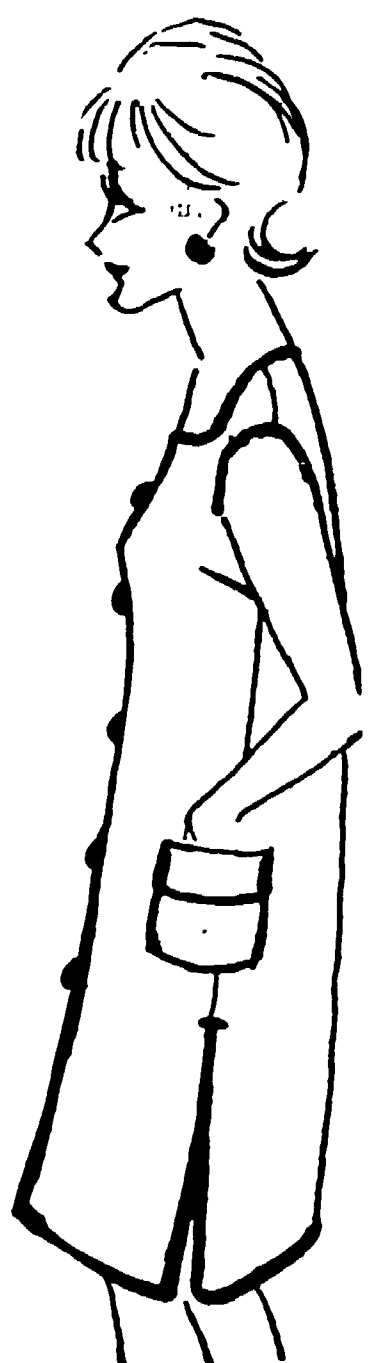
Entrare ed uscire dallo stabilimento balneare, ed in mancanza di stabilimento, andare da casa a spiaggia e viceversa: ecco un problema che la moda '62 ha risolto con intelligenza. Una tunica-grembiule, che lungo insieme da accappatoio per il dopobagno e da copricostume per la signora che non ha voglia di trafficare in cabina.

Chi vuol provare da sé a confezionare quest'abito estremamente semplice, si fornisca non perentoriamente, in colore vivace: di m. 6 di spigolletta di cotone o zagnà in colore contrastante; di 5 bottoni di legno sul tono della spugna.

La tunica è perfettamente dritta, a sacco, conservando sull'orlo la stessa circonferenza del giro-petto. L'ampollina al seno è data da una sola pince trasversale che dalla cucitura del fianco sale alla punta del seno; la linea naturale delle spalle, scivolata, si ottiene spalando una pendenza del giro-collo al giro-manica di 2-3 cm.; lo scavo-manica è pronunciato in alto.

Il primo bottone è applicato qualche cm sotto lo scollo e gli altri quattro a distanza regolare in modo da chiudere l'accappatoio sino a 30 cm. dall'orlo in corrispondenza della spalla laterale della tunica. La spigolletta o zagnà va cucita a macchina in doppio, sì che oltre che da guarnizione lunta da rifinitura, impreziosita alla spugna di sfilacciare.

Bruna



Lo sport e i bambini

Allarme per i nostri figli

A campionati di calcio, nazionale e mondiale, bene o meno bene terminati, vogliamo, sportivi o tifosi, o semplicemente interessati alle attività sportive proprie ed altrui, metterci a riflettere sulle ragioni che rendono necessario lo sport? E' probabile di tutti, poiché non si può certo delegare altri a «rappresentare» la nostra salute, la nostra efficienza fisica.

Non serve poter dire compiaciuti: un uomo, un italiano, un concittadino ha lasciato un girocollo più lontano di chiunque in tutti i tempi, non serve per concludere: «come siamo in gamba! La giusta reazione, dopo il compiacimento per l'«una dei nostri», che ha raggiunto una simile eccellenza, dovrebbe essere: bene, ed io cosa sono? Quale efficienza hanno le mie gambe, con quale prontezza reagisco ad uno stimolo?

E' più in concreto nella vita pratica. Se l'ascensore è guasto, mi sento a terra, e magari ci resto, o considero questa un'occasione di moto e salgo le scale con facilità? Se la macchina mi pianta, dopo i maccoli rituali, ho l'energia nelle gambe per cercare un meccanico che sia quanto lontano?

E' più in concreto nella vita pratica. Se l'ascensore è guasto, mi sento a terra, e magari ci resto, o considero questa un'occasione di moto e salgo le scale con facilità? Se la macchina mi pianta, dopo i maccoli rituali, ho l'energia nelle gambe per cercare un meccanico che sia quanto lontano?

Gli esempi potrebbero essere infiniti: ognuno comprende come la civiltà della macchina, pur avendo, nel lavoro e nella vita, liberato di gran parte della fatica muscolare, non ci abbia però «liberato» dalla necessità di avere una capacità muscolare adeguata, poiché infatti ci richiede una maggiore prontezza di riflessi, impossibilità nell'inefficienza muscolare.

Ne discende che, essendo grandemente limitato l'uso, per così dire, automatico delle nostre muscolari, è necessario preoccuparsi di allenare i muscoli con pratiche volontarie di tipo sportivo, approfittando di ogni occasione e di ogni disponibilità di tempo.

Le riduzioni del tempo di lavoro, sia pur nate spesso con l'intensificazione del ritmo, facilitano a molti la possibilità di esercizio fisico.

Sotto questa prospettiva, anche lo sport-spettacolo acquisterà un interesse più sereno, più autentico e più proficuo.

Da noi, in Italia, pure un tempo ammirato come «carradino d'Europa», si è costretti a sfuggire dalla città, a distanze eccessive, per il tempo e la borsa del più né trovare un terreno dove dare al nostro corpo libero sfogo di movimento.

Cioè quindi può solo avvenire nel «cortile» fine settimana, più affrettati, per il sistema nervoso delle giornate lavorative.

Ma non si creda però che in tutto il mondo le cose vadano così. Anche senza voler ricorrere al pur valido paragone sovietico, è sufficiente rievolvere l'esperienza come si intende e si organizza l'attività fisico-ricreativa in paesi più «modernamente evoluti» del nostro, dalla vicina Confederazione Svizzera alla lontana Scandinavia, all'ancor più lontana Australia. Vi sono città, anche antiche ed enormi come Parigi, che nel loro sviluppo hanno lasciato intatta l'antica zona di gioco, zone enormi di verde pubblico ove il prato è possibile usarlo e non soltanto guardarlo, circoscritto da un recinto, come se non di erba e di terra, si trattasse, ma di un animale in un giardino zoologico.

Nella maggior parte delle nostre città, invece, per un eccesso quantitativo di edifici, lo sport all'aria aperta, o anche la possibilità di ristorarsi col verde e con l'acqua, è cosa pressoché impossibile, da riservare al favoloso campo della villeggiatura.

Un tempo troppo breve in cui ritrovare il contatto con la natura, perduto ben prima dell'uomo civile.

Nelle nostre città, dominate dalla più folle speculazione edilizia, c'è poco verde e recintato, sport di pochi, spettacolo per i pochi, palestra scolastica piccola, inadatta al gioco, prive di docce e spogliatoi. E se le palestre sono inadatte e insufficienti, per quel che riguarda la scuola, c'è di peggio. C'è la tendenza che si va generalizzando tra i genitori a far esentare i loro figli dall'ora di ginnastica, con il pretesto eterno del raffreddore, ottenendo da troppo compiacenti medici di famiglia terribili certificati attestanti inesistenti vizi cardiaci.

La percentuale degli esentati è altissima ed il drammatico risultato del poco moto dei nostri ragazzi è che più del 50% degli allievi delle scuole milanesi (inchiesta sanitaria ufficiale) è condannato alla scoliosi. La metà dei nostri figli, con uno scheletro difettoso, è inadatto a reggere correttamente e robustamente il loro corpo!

Una terribile cifra, che dovrebbe far meditare, e non solo a chiusura dei campionati di calcio. Da parte nostra cercheremo di approfondire i vari aspetti del problema.

Alberto Peretti

Pesca

La misteriosa anguilla

Pesce tra i più misteriosi, l'anguilla ha una vita avventurosa di cui poco sappiamo. Sul suo conto si sono formulate le più disparate teorie, si sono create le più strane leggende. Sembra quasi certo che essa nasca nelle buche profonde del Mar dei Sargassi. E' stato infatti osservato che gli uccelli migratori in volo di trasferimento, quando sorvolano questa zona di mare, compiono un grande cerchio, comportandosi esattamente come quando avvistano una lingua di terra. Numerosi studiosi, forti di altre prove, hanno avanzato l'ipotesi che qui fosse la misteriosa Atlantide.

Le anguille, dunque, stando a questa teoria, nell'anticipata più remota andavano a riprodursi presso le coste di Atlantide e, per atavismo, ancor oggi celebrano i loro riti amatori nelle acque del continente perduto. Verità e fantasia l'origine atlantica delle anguille, sembra certo che le piccole anguille in branchi immensi, sul fondo dell'Oceano, si spostano verso le coste dove, una parte di esse, nelle quiete notti di inverno, risalgono i fiumi.

Dopo aver superato le insidie della risalita, le anguille si insediano nelle acque interne (fiumi, laghi, stagni); giunte all'età di cinque anni, nelle notti tempestose d'inverno, ridiscendono i corsi d'acqua ed iniziano il viaggio di ritorno.

Animale di abitudini notturne, voracissimo, dal corpo serpentiforme, raramente supera il metro di lunghezza. Non è molto furbo. Generalmente lo si pesca verso l'imbrunire o meglio di notte, specie quando minaccia temporale, con batteria di tre canne-lancio un po' lunghe, campanello di segnalazione, senza galleggiante e piombo scorrevole, ad «olvetta» (esca ottima, nelle acque interne, il verme, innescato a «fiocco»).

Una pesca assai curiosa e quella detta «con l'ombrello»: ad uno spago o nautico l'esca viene attaccata, senza amo; quando l'anguilla abbocca, si lascia mangiare un attimo e poi si inizia un rapido recupero: appena fuori dalla superficie, si lascia cadere la preda in un ombrello aperto, rovesciato a fior d'acqua. Infatti l'anguilla non molla l'esca se non quando si trova fuori del suo elemento.

Per chi va a caccia e anche per chi conosce soltanto un poco la vita e le abitudini di questo pesce, parlar di starna equivale a evocare un'immagine della campagna, a volte cancellata per dire il vero dallo scoppettare dei trattori, dalle andirivieri di ogni strada di automobili o di camion, battenti: un quadro comunque legato al tempo in cui le starni erano di gran lunga il principale oggetto di cui cacciava col cane da ferma. Ora non è che le starni siano scomparse, anzi in certe zone, grazie ad intensi ripopolamenti, forse sono anche più abbondanti: ma lo habitat non è più certo quello di un tempo. Inoltre, con la massiccia immissione di fanghi, esse stanno perdendo il loro primato: molti

speculatori si lasciano sedurre dalla mole e dalle varieopunte penne del «pollo d'oro», e dimenticano, o meglio, non hanno mai saputo per mancanza di esperienza di vera caccia, quanto sia più affascinante mettersi sulle tracce di una brigata di starna.

La caccia alle starni nelle nostre pianure si dovrebbe iniziare quando il sole ha asciugato le stoppie dei prati e delle gramigne ove esse dormono al tempo della «spertura» (agosto - settembre) dove all'alba, dopo essersi rizzate col loro caratteristico «cia-cia-cracc» si mettono in cerca di cibo discendendo pedinando o con piccoli voli, verso i prati artificiali. Cacciarle nel primo mattino è assai più difficile,

poiché la rugiada che inzuppa le erbe penetra nelle narici del cane riducendo sua quasi ad annullarlo il suo olfatto. Inoltre le starni a quell'ora sono col chi vive e facilmente si involano fuori tiro.

Certo, in questi tempi di grande affollamento è difficile resistere alla tentazione di mettersi in caccia mentre altri ci precedono scorrazzando in lungo e in largo e non sempre è del tutto consigliabile attendere. Tuttavia, quando molti cacciatori, messi in cerca troppo presto, hanno i cani già stanchi, non è raro poter realizzare ottimi risultati strolling a palmo e palmo, trifogli e medicinali, non trascurando i boschetti cedui e i campi di granoturco ove



Nelle calde notti d'estate, l'anguilla abbocca volentieri specialmente quando non c'è Luna

r. p.

caccia

La starna si accosta controvento

Le starni braccate e sparpagliate cercano spesso rifugio. Nelle ore calde, cioè dalle undici alle tre del pomeriggio circa, le starni si ripariano nei boschi, scegliendo generalmente un terreno smosso e polveroso dove razzolare, indi si portano nuovamente nelle stoppie ricominciando a spargolare. Al tramonto si riuniscono chiamandosi col loro solito verso. Un accorgimento da non trascurare se si vuole avvicinare le starni è quello di cercare sempre contro vento, dato che esse sentono facilmente l'avvicinarsi del cacciatore. Il piombo consigliabile all'apertura è il numero otto e nella stagione più inoltrata il sette.

g. c.

Tragico esodo di Ferragosto

35 morti e decine di feriti

La corriera della morte ieri sulle strade

Una famiglia torinese interamente distrutta



TEHERAN — Quindici persone hanno perduto la vita ed altre 31 sono rimaste ferite in un tragico incidente stradale: un autobus carico di passeggeri è uscito di strada ed è precipitato in un burrone profondo 500 metri, dopo che il conducente ha perduto il controllo della guida. Nella foto: alcune delle vittime estratte dai rottami del grosso veicolo

Talidomide

Sherry Finkbine a Stoccolma per abortire

Bimbi deformi nati a Barcellona

Nostro servizio

STOCOLMA, 5. Sherry Finkbine, la giovane americana, è giunta stamane a Stoccolma. La signora Finkbine è arrivata all'aeroporto della capitale proveniente dagli Stati Uniti in compagnia del marito e spera di ottenere dalle autorità svedesi l'autorizzazione ad abortire, per evitare di dare alla luce un figlio deforme avendo preso durante i primi mesi di gravidanza dei tranquillanti preparati a base di talidomide.

Troppa pubblicità

Ai numerosi giornalisti accorsi ad attenderla all'aeroporto la signora Finkbine ha dichiarato di rifiutarsi di pensare che la Svezia le possa negare l'autorizzazione ad abortire. «Mi sono state chiuse tante porte — ha aggiunto — che spero proprio che questo paese comprenderà il mio dramma». La signora Finkbine ha poi continuato affermando che la concessione dell'autorizzazione ad interrompere la sua gravidanza richiederà una attesa di cinque o quindici giorni, il periodo necessario per il disbrigo delle pratiche. Cio anche perché tutta la documentazione preparata da cinque noti ginecologi statunitensi, che le hanno prescritto assolutamente l'interruzione della gravidanza, è ancora in viaggio dall'Arizona.

Parlando con i giornalisti, la giovane annunciante della TV dell'Arizona ha lamentato l'eccessiva pubblicità data al suo pietoso caso dalla stampa. «Io e mio marito — ha detto — consideriamo la questione dell'aborto di nostra esclusiva proprietà e non intendiamo dare in merito consigli ad alcuno. Non crediamo nell'aborto ma in questo caso bisogna fare ciò che è giusto per il bambino in gestazione. Benché

schiacciata da questa personale responsabilità mi sento soprattutto in dovere di pensare alla sorte del nascituro. Non ritengo perciò moralmente giusto mettere al mondo un bimbo deforme». L'annuncio televisivo è venuto in Svezia dopo che negli Stati Uniti le era stato vietato di interrompere la gravidanza. La signora Finkbine ha fiducia nell'operato delle autorità svedesi per poter impedire la nascita di un bimbo deforme per l'uso dei tranquillanti a base di talidomide. Essa si sente forte perché in Svezia sono ammessi quattro motivi per interrompere anzitempo la gravidanza. Questi casi sono stati precisati ai giornalisti oggi dal dott. Karl V. Oestel, membro del Consiglio medico di Stato, e riguardano le seguenti situazioni particolari: pericolo per la vita della madre; pericolo per la salute psichica o fisica della madre; sintomi di malformazione gravi a carico del feto; gravidanza dovuta a violenza carnale.

Violenta polemica

La giovane signora statunitense dovrà ora decidere in merito alla motivazione legale per la sua richiesta di interruzione della gravidanza, ma sembra ormai accertato che essa sottoscriverà una dichiarazione in cui chiederà di abortire per non mettere al mondo una creatura deforme.

Continua frattanto in tutto il mondo la violenta polemica sull'uso dei tranquillanti. Due casi di bambini nati deformi si sono verificati in Spagna a Barcellona. Le madri durante la gestazione avevano ingerito dei tranquillanti al talidomide. Il nuovo segretario Usa per la sanità, l'italo-americano Anthony Celebrezze, è intenzionato ad andare fino in fondo nella inchiesta sui tranquillanti maledetti.

Berg Lidstrom

Inghilterra

Scongiurato il pericolo della peste?

LONDRA, 5. In seguito alla morte dello scienziato britannico Geoffrey Bacon, colpito da peste polmonare, 44 persone sono state sottoposte a controllo preventivo. 30 fanno parte del personale dell'ospedale Odstock, dove lo scienziato venne curato prima del decesso, e 14 sono membri della famiglia, amici dello scomparso.

Tutti saranno considerati fuori pericolo, secondo gli specialisti, solo dopo mercoledì prossimo, dato che il periodo di incubazione della peste non supera i tre-quattro giorni.

Deragamento

A sei chilometri dalla stazione di S. Severo (Foggia) l'elettromotore di un convoglio in servizio sulla linea Foggia-Bari è uscito fuori dai binari per la rottura dell'asse del carrello Panico fra i viaggiatori. Otto buoi sono stati uccisi; da un'automotrice sul tratto di strada ferrata fra Rocca Palumba e Monte Maggiore (Palermo).

300 auto danneggiate

Un malincuore ad Avellino, durante la notte, armato di un punteruolo, ha forato i pneumatici di circa 300 auto parcheggiate in via Mancini; in via Due Principati e nella zona nuova della città, sorta intorno a Corso Europa.

Una tragica catena di incidenti mortali ha insanguinato ieri le strade italiane. Sei sono i morti nel Forlivese, in due sciagure stradali avvenute a poche ore una dall'altra.

La prima si è verificata nei pressi di Carpi: una vettura, con quattro giovani a bordo, si è schiantata contro un albero, dopo aver sbandato paurosamente per cause non ancora precisate. Dalle lamiere contorte della utilitaria sono stati estratti i cadaveri di tre componenti la comitiva: si tratta di Gianni Caporese di 20 anni, di Gastone Dell'Agata di 22 anni e di Giovanni Gambellini di 21 anni. Il quarto, il ventenne Sergio Verni, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale più vicino.

Il secondo incidente, che è costato la vita ad altre tre persone, è avvenuto in località Villa Nova. Una «600», targata Ravenna, sulla quale viaggiavano tre lavoratori agricoli, durante una manovra è stata investita in pieno e tagliata in due da una «Fiat 1300» guidata da un turista tedesco. La «600» stava operando una conversione di marcia e si trovava al centro della strada, quando è stata urtata dalla Fiat tedesca, che proveniva ugualmente da Faenza. I tre occupanti l'utilitaria — Antonio Rossetti di 33 anni, abitante a Faenza; Guelfiero Malavolti di 37 anni e Primo Nati di 50 anni — entrambi domiciliati a Brisighella — sono periti sul colpo. Grave-mente ferito è invece il turista tedesco investito, Hans Jurglen Kaltt.

Una famiglia torinese è stata sterminata in un'altra grave sciagura avvenuta alle 7,30: tre persone, una sedicenne e i suoi genitori hanno perso la vita sull'autostrada Bergamo-Brescia. Altre sei persone, due delle quali in gravi condizioni, sono rimaste ferite nello stesso incidente che ha coinvolto due vetture e due motociclette. Una vettura Chrysler svizzera, guidata da Erna Berta, con accanto il marito, Joseph Stredel, viaggiando verso Bergamo ha sbandato sulla sinistra, invadendo la corsia dell'autostrada. Nello stesso istante è sopraggiunta la vettura torinese, una 1300, guidata da Antonio Capello, con a bordo la moglie Orsola Mussetti di 40 anni e la figlia Piera di 16 anni. Il cozzo tra le due vetture era inevitabile: a pochi secondi di distanza sono arrivate finendo nel groviglio delle macchine, una vettura targata Milano, con a bordo Maria Brada, da Capriate e Silvana Barbarotta da Cavigliate, e una «Giler» pure milanese con a bordo Raffaele Pengattini da Capriate e Luigi Lancini da Adro.

I primi soccorritori non potevano che constatare il decesso di Antonio Capello e della moglie. La figlia Piera, invece era ancora viva: prontamente trasportata all'ospedale di Senate e morta poco dopo.

Nello stesso ospedale venivano ricoverati con prognosi riservata i due turisti svizzeri e i quattro motociclisti.

A Milano quattro sono le vittime di un medesimo incidente avvenuto presso il casello di viale S. Felice, dove le 22 e il traffico era intensissimo. Forse per un errore sorpasso due vetture si sono scontrate e ventrute orribilmente. Dei cinque occupanti uno solo è rimasto in vita. Dezza Virgilio di 45 anni. Gli altri — Archimede

Dondi di 37 anni, Gina Bonizzoni di 50 anni, Zelinda Tonelli di 62 anni e Angelo Manzini — sono deceduti.

A pochi chilometri da S. Ferdinando di Puglia (Foggia) sono rimasti uccisi nel cozzo contro un albero due fratelli — Antonio e Leonardo Di Gennaro, rispettivamente di 22 e 30 anni — che viaggiavano su una «Seicento».

Due pedoni — lo studente Luigi Cecchini di 16 anni e il pensionato sessantenne Raffaele Genovesi — sono stati investiti e sventolati in un fiume da una Fiat 1400 sbandata a pochi chilometri da Ascoli Piceno. I due sono morti sul colpo e i loro cadaveri sono stati ripescati poco tempo dopo. La Fiat condotta da Armando Romano trasportava da Roma ad Ascoli alcuni familiari di alcuni ufficiali.

Sulla statale della Futa, in un altro grave incidente, hanno perso la vita due giovani: Rolando Roverati di 26 anni e Sanzio Puncetti di 17 anni, entrambi residenti a Bologna. I quali viaggiavano a bordo di una motocicletta. La disgrazia è avvenuta dopo un puroso groviglio di altre due moto che erano venute a collisione.

Nel tamponamento avvenuto al bivio di Torgiano (Perugia) fra un autocarro e un autotreno, è morto il conducente del primo autotreno, Decimo Baroni, di 28 anni, che è stato estratto cadavere dalla cabina di guida.

Un giovane di 18 anni, Domenico Scuto, che si trovava sul sedile posteriore di uno scooter condotto dal cinquantenne Vincenzo Di Grazia è morto in uno scontro avvenuto alla periferia di Catania. Nel Trapanese è deceduto il 29enne Giuseppe Barreca.

A Cecina (Livorno) un vecchio pensionato, l'80enne Arturo Galli è stato travolto ed ucciso da una Volkswagen guidata dal romano Ettore Cantini. Ieri mattina è morta l'anziana Bianca Senedi di 81 anni, che era stata, l'altra sera, travolta, sempre da una «1300» targata Roma e guidata da Vincenzo Livrieri di 42 anni.

Nei pressi di San Giorgio Jonico (Taranto) due pescatori che spingevano un carrello a mano, sono stati travolti da un'automobile. Uno di essi, il 31enne Cosimo Capello, è deceduto.

Un'operaia di 18 anni, Bruna Micheletti, residente a San Germano di Casale, è stata gettata a terra da una «Appia» mentre attraversava la strada in bicicletta. È deceduta poco dopo il suo ricovero in ospedale.

Mentre percorreva la statale Torino-Genova un autotreno guidato dal 31enne Umberto Carliani, è andato a cozzare contro un autotreno carico di cemento che proveniva dall'opposta direzione: il conducente del furgone è morto.

Un morto — Roberto Carminati di 18 anni — ed un ferito grave — il bilanciere di un incidente stradale accaduto nei pressi di Trescore (Bergamo).

Altre quattro persone sono state uccise in un incidente a S. Maria (Modena) un bimbo, Carlo Rossi e finito sotto le ruote di un camion. A Castelvetrano un ciclista ventenne, Renzo Betturini, è stato investito da una Giulietta spinta da un giovane di 17 anni, Giorgio Magni, e scontrato contro un autocarro. A Parma, Bruno Gombi di 24 anni che procedeva in vespa è stato schiacciato da un trattore.

Altre quattro persone sono rimaste uccise in altrettanti incidenti a Monza, Novara, Moncalieri e Firenze.

Il regista Lucchino Visconti ha appreso a Palermo, dove dirige le riprese del film «Il Gattopardo», la notizia della morte della Monroe.

«Sono molto impressionato e seriamente colpito. Da quel che ne so, — ha dichiarato il regista — è stato il mondo americano ad uccidere Marilyn; le complicazioni cioè del mondo moderno, unite ad una serie di incomprensioni delle quali l'attrice è rimasta certamente vittima negli ultimi tempi. La Monroe era una delle attrici più brave del cinema mondiale ed al lutto per la sua improvvisa e dolorosissima scomparsa tutti gli uomini del cinema partecipano oggi in maniera sentita».

Nell'apprendere la notizia della tragica fine di Marilyn Monroe, SOPHIA LOREN è scoppiata in un pianto diretto. Sophia che si trova a letto colpita da un attacco di laringite, ha poi dichiarato tra le lacrime: «Sono travolta. Marilyn era un'attrice meravigliosa con una spiccata personalità. La sua vita non è stata molto facile, ma lei riusciva sempre a sembrare felice e serena. E' una spaventosa tragedia».

Dal canto suo GINA LOLLIBRIGIDA ha detto: «Sono molto scossa dalla notizia della morte di Marilyn. Era una donna di grande sensibilità». La notizia della tragica fine dell'attrice americana è al centro di molti altri commenti di esponenti del mondo artistico della capitale.

Tra gli altri, una lunga dichiarazione ha rilasciato il regista LUCIANO SALCE, che, per il produttore Ponticelli, avrebbe dovuto prossimamente dirigere un film con Marilyn come protagonista. «La Monroe — ha dichiarato tra l'altro Salce — avrebbe dovuto impersonare la parte di una giornalista americana in vacanza in Italia. In tale veste, Marilyn avrebbe conosciuto molti uomini, passando da un'esperienza all'altra, ritornando poi sola, in America, completamente delusa. Questo film non si farà più, purtroppo. Marilyn era l'attrice più vera, più rappresentativa e più umana del nostro secolo. Con lei finisce un mito. Miore la protagonista e restano soltanto le controparti. Il cinematografico americano non ha più la sua unica vera grande attrice».

Il regista ALESSANDRO BLASETTI ha dichiarato: «Era l'unica attrice lanciata sul sesso che lo avesse riscattato con l'umorismo. Vinse il confronto persino con il grande Laurence Olivier. Purtroppo, al cinema americano ormai non resta che il sorriso di Audrey Hepburn».

CESARE ZAVATTINI ha così commentato la tragica morte di Marilyn Monroe: «E' qualcosa di assolutamente improvviso. Eravamo tanto lontani dal poterlo prevedere che, tanto più, la notizia giunge incredibilmente a tutti noi del cinema. La morte di Marilyn mi addolora profondamente: è la fine di una donna cara, bella, infelice».

Domenico Meccoli, direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica, ha detto: «Nessuna attrice esprimeva, meglio di Marilyn Monroe, la volontà di vivere e di piacere. Ma, nello stesso tempo, ella sembrava sopraffatta, nell'ingenuità primordiale del suo approccio, dalle milizie stesse della vita. Come direttore della Mostra di Venezia ricordo la sua rivelazione in «Giungla d'asfalto», e la cattivante interpretazione di «Femmina d'interludio», che, nella serata conclusiva di una mostra veneziana, la segnalò come una delle attrici più personali del nostro tempo».

La cantante italo-americana sulla Riviera per girare con Connie Francis, che si trovava a S. Margherita in vacanza, ha detto: «Marilyn era una donna di grande personalità. Era una donna di grande personalità. Era una donna di grande personalità».

«Da quando Marilyn riprese con Arthur Miller non fu più la stessa. Era molto infelice e sembrava completamente perduta. Naturalmente sorrideva e cantava, ma solo esteriormente».

L'attrice francese Marlin Carol, ha soggiunto: «Era più che una attrice: era un genio».

ENRICO MARIA SALERNO: «Con la morte di Marilyn è morto un pezzo di cinema».

FOLCO QUILLICI: «Bisogna rimpiangere che il gruppo di punta del cinema americano perda l'anello fra il successo popolare e il cinema impegnato. Una grossa perdita, dunque, per il cinema americano».

La tragica fine di Marilyn Monroe si è sparsa in un baleno in tutto il mondo. Il commento più drammatico per il suicidio dell'attrice è venuto dal grande attore inglese sia Laurence Olivier che con la Monroe recitò nel film «Il principe e la ballerina», e che ha commentato duramente la morte della grande attrice americana addossando ad Hollywood la responsabilità del suicidio: «La colpa è solo e unicamente di Hollywood. Ne avevano fatto una stella, ma si erano dimenticati di considerare la sua umanità, povera Marilyn, doveva recitare sempre la stessa parte».

«Pat ed io l'avevamo molto cara. Era un essere meraviglioso». Così ha detto Peter Lawford, cognato del presidente Kennedy quando ha appreso la tragica fine di Marilyn Monroe.

espresso ieri la propria costernazione e il proprio dolore per la morte dell'attrice. Wilder ha ritenuto di rendere il più grande omaggio all'attrice scomparsa paragonando la costernazione per la sua morte a quella che accompagnò alla tomba Rodolfo Valentino negli anni '20.

«Mi hanno riferito la tragica notizia non appena sono sceso dall'aereo a Parigi. Dai titoli che ho visto qui e dalla allibita reazione della gente per le strade, è ovvio che si tratta di qualcosa di più della semplice scomparsa di una stella di Hollywood. Si tratta dello stesso shock che colpì il mondo quando morì Valentino. E' probabile che fosse difficile lavorare con lei, può essere che non fosse nemmeno una attrice, ma valeva una settimana di tormento averla per tre luminosi minuti sullo schermo. Hanno cercato di fabbricare altre Marilyn Monroe e certamente, continueranno a provarci. Ma non i rusciranno. Era unica e rimarrà tale».

Gene Kelly, che si diceva avrebbe dovuto interpretare una commedia musicale con lei, ha detto: «Sono sconvolto. Tutto il mondo dello spettacolo deve piangere la sua scomparsa. Non c'era nessuno come lei».

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Visconti: Sono stati gli USA ad ucciderla

Olivier: la colpa è di Hollywood

La tragica fine di Marilyn Monroe si è sparsa in un baleno in tutto il mondo. Il commento più drammatico per il suicidio dell'attrice è venuto dal grande attore inglese sia Laurence Olivier che con la Monroe recitò nel film «Il principe e la ballerina», e che ha commentato duramente la morte della grande attrice americana addossando ad Hollywood la responsabilità del suicidio: «La colpa è solo e unicamente di Hollywood. Ne avevano fatto una stella, ma si erano dimenticati di considerare la sua umanità, povera Marilyn, doveva recitare sempre la stessa parte».

«Pat ed io l'avevamo molto cara. Era un essere meraviglioso». Così ha detto Peter Lawford, cognato del presidente Kennedy quando ha appreso la tragica fine di Marilyn Monroe.

espresso ieri la propria costernazione e il proprio dolore per la morte dell'attrice. Wilder ha ritenuto di rendere il più grande omaggio all'attrice scomparsa paragonando la costernazione per la sua morte a quella che accompagnò alla tomba Rodolfo Valentino negli anni '20.

«Mi hanno riferito la tragica notizia non appena sono sceso dall'aereo a Parigi. Dai titoli che ho visto qui e dalla allibita reazione della gente per le strade, è ovvio che si tratta di qualcosa di più della semplice scomparsa di una stella di Hollywood. Si tratta dello stesso shock che colpì il mondo quando morì Valentino. E' probabile che fosse difficile lavorare con lei, può essere che non fosse nemmeno una attrice, ma valeva una settimana di tormento averla per tre luminosi minuti sullo schermo. Hanno cercato di fabbricare altre Marilyn Monroe e certamente, continueranno a provarci. Ma non i rusciranno. Era unica e rimarrà tale».

Gene Kelly, che si diceva avrebbe dovuto interpretare una commedia musicale con lei, ha detto: «Sono sconvolto. Tutto il mondo dello spettacolo deve piangere la sua scomparsa. Non c'era nessuno come lei».

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i segni infellici di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Fallimento a Bruxelles

Londra per ora non entra nel M.E.C.

Ginevra

Gli USA non rinunciano ai controlli

GINEVRA, 5. Il capo della delegazione americana alla conferenza di Ginevra per il disarmo ha confermato oggi che nulla di sostanziale è mutato nell'atteggiamento statunitense nei confronti di un trattato per la fine delle esplosioni nucleari.

Al suo arrivo a Ginevra dopo una intera settimana di consultazioni a Washington, il delegato americano, Arthur Dean, ha ribadito che gli Stati Uniti, per giungere al bando delle esplosioni nucleari, non intendono rinunciare ad un sistema di controllo internazionale che deve necessariamente comprendere ispezioni sul territorio sovietico.

Il presidente Kennedy, ha ricordato il delegato americano, ha enunciato il principio da seguire per negoziare con l'Unione Sovietica, la sospensione dei « tests » atomici: questo principio risiede in un trattato, la cui osservanza dovrà essere controllata da una organizzazione internazionale, che abbia facoltà di decidere il numero di ispezioni da effettuare in loco.

Tali ispezioni, ha aggiunto Dean, dovranno essere condotte in maniera effettiva, mentre il numero dei posti di controllo, in adeguato collegamento fra di loro, dovrà far parte di un sistema internazionale. Il delegato americano ha quindi cercato di sfuggire la stridente contraddizione esistente fra questa tesi e le recenti scoperte, ammesse dagli stessi occidentali, in base alle quali ogni tipo di esplosione nucleare può essere individuata a grande distanza e con indiscussa precisione affermando che « tali scoperte non offrono sufficienti garanzie ».

E' interessante ricordare a questo proposito che non una esplosione sovietica, ad esempio, è sfuggita ai sistemi di ricezione occidentale. Per tutti valga l'ultima esplosione sotterranea francese nel Sahara, captata e localizzata negli USA, pochi istanti dopo.

Dean ha quindi proseguito affermando che « il giorno in cui i sistemi di localizzazione saranno perfetti, il problema della sospensione degli esperimenti H sarebbe enormemente semplificato ». Egli ha concluso: « A questo punto prima di fare altre dichiarazioni desidero consultare i miei colleghi e conferire con Zorin ».

Le nuove proposte americane saranno presentate ufficialmente alla conferenza del disarmo domani.

Londra

Forse Soblen tornerà in Israele

GERUSALEMME, 5. Il governo israeliano ha ribadito oggi il suo rifiuto a consentire che la « El Al » provveda al trasferimento del dott. Soblen dalla Gran Bretagna negli USA, dove lo attende una condanna all'ergastolo. Se le autorità inglesi insisteranno nella loro richiesta, la compagnia aerea israeliana riprenderà in carico l'anziano psichiatra di origine lituana, ma « soltanto » per riportarlo in Israele.

Il legale dell'anziano psichiatra a Tel Aviv ha dichiarato oggi di essere quanto mai soddisfatto della decisione presa dal governo israeliano.

BRUXELLES, 5.

Dopo una drammatica discussione, durata quasi ininterrottamente dalle 10.30 di ieri alle 7 di stamane, la conferenza dei ministri del Mercato Comune e della Gran Bretagna si è conclusa bruscamente con un nulla di fatto. I rappresentanti dei Sei e di Londra sono ripartiti per i rispettivi Paesi senza essere riusciti ad arrivare ad un accordo di massima sui problemi concernenti l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

La rottura è avvenuta su una questione solo apparentemente formale. A proposito del Canada, dell'Australia e della Nuova Zelanda, i Sei avevano concordato una formula che diceva: « La politica agricola della comunità allargata (cioè del MEC) dopo l'ingresso della Gran Bretagna, N.d.R. » intende offrire ragionevoli opportunità sul suo mercato agli esportatori di generi alimentari della zona temperata ».

Gli inglesi, ai quali sembra che tale formulazione sia stata proposta improvvisamente, hanno replicato chiedendo che, invece di « esportatori », si dicesse: « I tradizionali fornitori di generi alimentari della zona temperata ».

Su queste poche parole, dalle quali dipendeva però la futura posizione di influentissimi membri del Commonwealth rispetto al Mercato Comune, entrambe le parti si sono irrigidite. Un tentativo di conciliazione effettuato dal ministro belga Spaak è fallito, soprattutto perché la Francia non ha ceduto di un pollice, convincendo tutti gli altri Paesi ad appoggiarla.

La reazione dell'on. Colombo

Il ministro italiano dell'Industria, on. Colombo, ha reagito vivacemente alla frase « parziale fallimento » pronunciata da un giornalista durante una conferenza stampa. « Ci ha sconvolto », ha detto, « e ho dovuto far parte di un sistema internazionale. Il delegato americano ha quindi cercato di sfuggire la stridente contraddizione esistente fra questa tesi e le recenti scoperte, ammesse dagli stessi occidentali, in base alle quali ogni tipo di esplosione nucleare può essere individuata a grande distanza e con indiscussa precisione affermando che « tali scoperte non offrono sufficienti garanzie ».

E' interessante ricordare a questo proposito che non una esplosione sovietica, ad esempio, è sfuggita ai sistemi di ricezione occidentale. Per tutti valga l'ultima esplosione sotterranea francese nel Sahara, captata e localizzata negli USA, pochi istanti dopo.

Dean ha quindi proseguito affermando che « il giorno in cui i sistemi di localizzazione saranno perfetti, il problema della sospensione degli esperimenti H sarebbe enormemente semplificato ». Egli ha concluso: « A questo punto prima di fare altre dichiarazioni desidero consultare i miei colleghi e conferire con Zorin ».

Le nuove proposte americane saranno presentate ufficialmente alla conferenza del disarmo domani.

Crisi politica in Inghilterra?

L'interruzione delle trattative, d'altra parte, dovrebbe ora indebolire la posizione di Macmillan, che più di ogni altro uomo politico inglese ha puntato le sue carte sul MEC. Ci sarà una clamorosa crisi politica in Gran Bretagna? Alcuni lo prevedono. Altri, invece, affermano che lo stesso Macmillan ha voluto, per ora, la rottura, allo scopo di recuperare alla sua politica la « imperialista » del partito conservatore, e di neutralizzare l'opposizione di quei gruppi laburisti che sono ostili al MEC.

Il 10 settembre, a Londra, si svolgerà la riunione dei primi ministri dei Paesi del

Commonwealth, per discutere appunto l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Che cosa accadrà? E' molto probabile che l'Australia, la Nuova Zelanda e il Canada (i più attivi avversari del Mercato Comune) trarranno spunto dalla negativa conclusione della conferenza di Bruxelles per chiedere che Londra rinunci definitivamente all'idea di entrare a far parte della Comunità Europea. Riuscirà Macmillan a resistere alle pressioni che gli verranno da così potenti associati? E quello che vedremo. E' certo però che l'ingresso della Gran Bretagna nella Piccola Europa si presenta ancora difficile, prematuro ed ipotetico, come del resto era facile prevedere, data la complessità e la forza dei legami del Regno Unito con gli altri Continenti.

Intervista di Titov e Gagarin

Voli cosmici di più giorni presto in Unione Sovietica

Viaggi di milioni di chilometri - La Vostok III già pronta - Il volo prima di ottobre?



HELSINKI — Il primo astronauta del mondo, Gagarin, è da ieri ospite del Festival mondiale della gioventù. Egli è giunto a Helsinki (dove parteciperà alla « Giornata dell'Astronauta ») nella mattinata di ieri accolto all'aeroporto da centinaia di giovani che hanno fatto a gara per avvicinarlo e stringergli la mano. Dall'aeroporto (dove è stata scattata la foto) Gagarin si è recato in piazza del Senato dove ha ricevuto il caloroso saluto di oltre 150.000 persone.

Katanga

Coniugi italiani uccisi da banditi

ELISABETHVILLE, 5. Sono stati rapiti i corpi dei coniugi italiani Luigi Garbaccio, di 37 anni (originario della provincia di Vercelli) e di sua moglie Irene (di origine francese) scomparsi dal 6 luglio ultimo scorso mentre erano in viaggio dalla Rhodesia alla volta di Elisabethville, a bordo di una camionetta.

Le polverose, in avanzato stato di decomposizione (e probabilmente anche dilaniate da animali selvatici), sono state trasportate all'ospedale « Prince Leopold » di Elisabethville, mentre è stata aperta una inchiesta da parte della magistratura. I primi risultati sono attesi dopo l'autopsia.

Avvisata l'impressione



ALGERI — La folla si accalca festante intorno a Ben Bella

(Telefoto)

Elezioni in Algeria il due settembre

L'Assemblea Costituente sarà composta di 196 membri tra cui 16 europei

Dal nostro inviato

ALGERI, 5. L'Esecutivo provvisorio algerino ha ratificato oggi tutte le decisioni prese ieri dall'Ufficio politico, che si è installato ad Algeri ieri l'altro, e che si è posto immediatamente al lavoro in un palazzo sito nella via Franklin Roosevelt, nella parte alta e ombrosa della città.

L'Ufficio politico ha scelto, dunque, contrariamente a quanto si prevedeva, una sede diversa da quella del Governo Provvisorio algerino che si trova nel grande palazzo dell'ex Delegazione generale francese. La data delle elezioni, fissata dall'Ufficio politico nella sua prima riunione di ieri, non è più quella del 27 agosto, ma del 2 settembre. Anche la nuova data è stata già approvata dalle autorità di governo.

Argomento di discussione è quello concernente i poteri e la durata dell'Assemblea costituente algerina, che sarà composta di 196 membri, di cui 16 europei, che verranno eletti il 2 settembre. Si tratterà di una assemblea non solo Costituente, ma anche legislativa, che resterà in carica per un anno. Dopo di che dovrebbero tenersi nuove elezioni.

Il Consiglio Nazionale della Rivoluzione Algerina dovrà « rinunciare », allo stabilimento, otto giorni dopo le elezioni, e procedere all'approvazione della composizione dell'Ufficio politico, oppure al suo allargamento o mutamento, tanto più che esso resta attualmente un organismo molto rispetto a quello costituito a Tlemcen. Infatti, il suo settemmo componente, Ait Ahmed, rifiuta tuttora di farne parte, secondo il messaggio, è stato inviato al vertice, né alla base, ed esso potrà avere una chiarificazione risolutiva solo nel dibattito che accompagnerà la campagna elettorale e nell'aperta discussione attorno al quale programma di Tripoli che adesso tutti sembrano accettare.

Le attribuzioni di governo ai membri dell'Esecutivo. L'ufficio politico del FLN ha annunciato che, per la ripartizione delle responsabilità e delle attribuzioni dei suoi membri, KHIDDER incaricherà dei compiti, delle funzioni e delle informazioni BEN BELLA, incaricato del coordinamento interno con l'Esecutivo provvisorio. BEN ALI, incaricato del coordinamento esterno con il partito e dei raggruppamenti nazionali. BOUDIAF, incaricato dell'educazione e dell'informazione. BOUAMRANE, incaricato dell'educazione e dell'informazione. BOUAMRANE, incaricato dell'educazione e dell'informazione.

Le attribuzioni di governo ai membri dell'Esecutivo. L'ufficio politico del FLN ha annunciato che, per la ripartizione delle responsabilità e delle attribuzioni dei suoi membri, KHIDDER incaricherà dei compiti, delle funzioni e delle informazioni BEN BELLA, incaricato del coordinamento interno con l'Esecutivo provvisorio. BEN ALI, incaricato del coordinamento esterno con il partito e dei raggruppamenti nazionali. BOUDIAF, incaricato dell'educazione e dell'informazione. BOUAMRANE, incaricato dell'educazione e dell'informazione.

Le attribuzioni di governo ai membri dell'Esecutivo. L'ufficio politico del FLN ha annunciato che, per la ripartizione delle responsabilità e delle attribuzioni dei suoi membri, KHIDDER incaricherà dei compiti, delle funzioni e delle informazioni BEN BELLA, incaricato del coordinamento interno con l'Esecutivo provvisorio. BEN ALI, incaricato del coordinamento esterno con il partito e dei raggruppamenti nazionali. BOUDIAF, incaricato dell'educazione e dell'informazione. BOUAMRANE, incaricato dell'educazione e dell'informazione.

Le attribuzioni di governo ai membri dell'Esecutivo. L'ufficio politico del FLN ha annunciato che, per la ripartizione delle responsabilità e delle attribuzioni dei suoi membri, KHIDDER incaricherà dei compiti, delle funzioni e delle informazioni BEN BELLA, incaricato del coordinamento interno con l'Esecutivo provvisorio. BEN ALI, incaricato del coordinamento esterno con il partito e dei raggruppamenti nazionali. BOUDIAF, incaricato dell'educazione e dell'informazione. BOUAMRANE, incaricato dell'educazione e dell'informazione.

vive qui. Nella notte scorsa, dopo la folle giornata di gioia esplosa attorno alla riconferma politica del dirigente della statua di Giovanni d'Arco, un poderoso monumento in ferro battuto che mostrava la pulsella di Orleans galoppante, coperta dall'armatura, verso il nemico, è stata fatta saltare. La stampa algerina commenta oggi con viva disapprovazione l'accaduto e parla di vandali. Ma ieri e oggi abbiamo visto centinaia di popolani, uomini e donne, fermi a commentare l'avvenimento e a guardare la statua riversa per terra, che nell'urto aveva perduto la testa: « on lui a cassée la guele », ha detto una vecchia donna (le hanno guastato i connotati), hanno fatto bene. Ne abbiamo abbastanza dei monumenti dei francesi. Un altro cittadino spiega che nella piazza d'Istly, proprio dove sorge il monumento, il 23 febbraio cadde, per una provocazione dell'OAS, ventisei persone.

« Siete giornalisti? — afferma un altro. — Dite che è finita con i francesi. De Gaulle si è paragonato a Giovanni d'Arco perché noi si risparmiassimo quest'ultima, quanto meno, dal cadere da cavallo ».

Questo elemento di coesione fra la gente è, anche politicamente, il più chiaro che emerge nel quadro odierno dell'Algeria. Resta infatti pur sempre il grande interrogativo cui è impossibile dare ancora risposta: quali sono le divergenze politiche che oppongono, l'uno all'altro, i capi algerini? Questo elemento, non è l'unico per nessuno, né fuori d'Algeria, né al vertice, né alla base, ed esso potrà avere una chiarificazione risolutiva solo nel dibattito che accompagnerà la campagna elettorale e nell'aperta discussione attorno al quale programma di Tripoli che adesso tutti sembrano accettare.

Maria A. Macciocchi

Le attribuzioni di governo ai membri dell'Esecutivo. L'ufficio politico del FLN ha annunciato che, per la ripartizione delle responsabilità e delle attribuzioni dei suoi membri, KHIDDER incaricherà dei compiti, delle funzioni e delle informazioni BEN BELLA, incaricato del coordinamento interno con l'Esecutivo provvisorio. BEN ALI, incaricato del coordinamento esterno con il partito e dei raggruppamenti nazionali. BOUDIAF, incaricato dell'educazione e dell'informazione. BOUAMRANE, incaricato dell'educazione e dell'informazione.

Le attribuzioni di governo ai membri dell'Esecutivo. L'ufficio politico del FLN ha annunciato che, per la ripartizione delle responsabilità e delle attribuzioni dei suoi membri, KHIDDER incaricherà dei compiti, delle funzioni e delle informazioni BEN BELLA, incaricato del coordinamento interno con l'Esecutivo provvisorio. BEN ALI, incaricato del coordinamento esterno con il partito e dei raggruppamenti nazionali. BOUDIAF, incaricato dell'educazione e dell'informazione. BOUAMRANE, incaricato dell'educazione e dell'informazione.

Le attribuzioni di governo ai membri dell'Esecutivo. L'ufficio politico del FLN ha annunciato che, per la ripartizione delle responsabilità e delle attribuzioni dei suoi membri, KHIDDER incaricherà dei compiti, delle funzioni e delle informazioni BEN BELLA, incaricato del coordinamento interno con l'Esecutivo provvisorio. BEN ALI, incaricato del coordinamento esterno con il partito e dei raggruppamenti nazionali. BOUDIAF, incaricato dell'educazione e dell'informazione. BOUAMRANE, incaricato dell'educazione e dell'informazione.

Le attribuzioni di governo ai membri dell'Esecutivo. L'ufficio politico del FLN ha annunciato che, per la ripartizione delle responsabilità e delle attribuzioni dei suoi membri, KHIDDER incaricherà dei compiti, delle funzioni e delle informazioni BEN BELLA, incaricato del coordinamento interno con l'Esecutivo provvisorio. BEN ALI, incaricato del coordinamento esterno con il partito e dei raggruppamenti nazionali. BOUDIAF, incaricato dell'educazione e dell'informazione. BOUAMRANE, incaricato dell'educazione e dell'informazione.

DALLA PRIMA

in cui è stata presa, un atto di necessaria chiarezza. Attorno ad essa si è schierata una forte massa di lavoratori che non è affatto isolata dalla maggioranza delle maestranze della FIAT ma che ne interpreta le aspirazioni e le attese. La lotta alla FIAT ha dovuto assumere, a questo punto, un carattere più contrattuale, un carattere più avanzato e un'asprezza maggiore. Riprenderà a settembre come lotta delle maestranze della FIAT e come lotta dell'intera categoria dei metallurgici. La direzione della FIAT non può illudersi di aver chiuso questa partita con la pausa ferie.

Il compagno Bruno Trentin ha così concluso: « 190 licenziamenti operati a Torino restano una sfida per i metallurgici e alla loro volontà di conquistare un contratto fondato sul pieno riconoscimento della loro capacità contrattuale. Questa sfida non potrà non essere raccolta dall'intera categoria. I lavoratori della FIAT che a settembre si batteranno tutti per imporre anche sul piano nazionale una soluzione che cancelli la vergogna del disprezzo padronale e la minaccia che esso rappresenta per la democrazia italiana, non si troveranno soli. E' un impegno questo che certamente sentiranno tutte le organizzazioni sindacali nazionali e che non potrà non caratterizzare l'intera battaglia contrattuale dei metallurgici ».

A proposito della ripresa dell'azione si è appreso che il Comitato Centrale della FIOM si riunirà il 5-6 settembre.

Negli altri stabilimenti del complesso FIAT le più alte percentuali di scioperanti sono state registrate nelle fabbriche di: 19005 a Brescia, il 40-60%; Milano, il 40-60%.

A Genova la sospensione del lavoro di 13 minuti proclamata da tutti i sindacati è stata realizzata ovunque da tutti gli operai metallurgici; lo stesso a Milano ove la fermata è stata realizzata per 10 minuti, ad Asseco ove il lavoro è stato interrotto per un quarto d'ora alla SACE e in altre fabbriche. Decine di telegrammi di protesta sono stati approvati dagli operai delle fabbriche dei principali centri metallurgici ed inviati a Fanfani e al ministro del Lavoro. Si è appreso infine che il presidente del Consiglio, a processi non è conclusa: altri quattro lavoratori sono stati arrestati per fatti svoltisi durante lo sciopero del 7 luglio.

La CGIL, intanto, ha nuovamente invitato il governo ad intervenire. E' stato chiesto, in particolare, che il ministro del Lavoro convochi le parti « per esaminare la vertenza sorta negli stabilimenti della FIAT di Torino, a seguito dei licenziamenti intimati a lavoratori dipendenti senza alcuna motivazione ». Il presidente centrale della ACLI, on. Labori, ha invitato al presidente del Consiglio Fanfani un telegramma nel quale si chiede l'intervento governativo « per assicurare l'occupazione degli operai ingiustamente licenziati e garantire l'esercizio degli essenziali diritti del mondo del lavoro ».

Alla presa di posizione dei sindacati, alle interrogazioni dei parlamentari del PCI, del PSI, dei sindacalisti della CISL, di Donat Cattin e di altri deputati dc, alla lettera firmata dai segretari torinesi delle Federazioni del PCI, del PSI e del PSDI, si aggiunge una netta presa di posizione della DC torinese. Un edg afferma che l'atto della FIAT non ha alcuna giustificazione e chiede con fermezza l'intervento del governo.

Del resto è lo stesso Valletta — con opposte finalità, ovviamente — a porre apertamente al governo e alle forze che lo sorreggono in interventi che li qualificano nei confronti di quanto accade negli stabilimenti torinesi. Un comunicato emesso ieri dall'ufficio stampa della FIAT, infatti, conclude asserendo che quello che viene definito il fallimento dello sciopero « è un successo del lavoro FIAT. E' anche una prova — afferma testualmente il comunicato — che i lavoratori e l'opinione pubblica sono consapevoli della validità degli indirizzi governativi di progresso sociale, non realizzabili che nell'ordine e nella collaborazione di tutti ».

Il giorno prima dello sciopero il giornale di Valletta, la Stampa, aveva pubblicato un ignobile articolo nel quale si affermava che responsabile di quanto è accaduto sarebbe stata la stessa autorità governativa la quale non avrebbe — negli ultimi giorni — « difeso la libertà di lavoro », vale a dire non avrebbe a sufficienza scatenata la repressione poliziesca.

Le attribuzioni di governo ai membri dell'Esecutivo. L'ufficio politico del FLN ha annunciato che, per la ripartizione delle responsabilità e delle attribuzioni dei suoi membri, KHIDDER incaricherà dei compiti, delle funzioni e delle informazioni BEN BELLA, incaricato del coordinamento interno con l'Esecutivo provvisorio. BEN ALI, incaricato del coordinamento esterno con il partito e dei raggruppamenti nazionali. BOUDIAF, incaricato dell'educazione e dell'informazione. BOUAMRANE, incaricato dell'educazione e dell'informazione.

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
del 4 agosto 1962	Ena	lotto		
BARI	51 23 19 3 2	x		
FIRENZE	63 31 14 1 2	x		
GENOVA	21 17 74 37 1	x		
MILANO	27 13 16 63 1	x		
NAPOLI	88 27 63 1 34	2		
PALERMO	62 37 81 75 18	2		
ROMA	64 90 42 21 60	2		
TORINO	2 42 32 20 86	1		
VENEZIA	20 22 51 61 16	1		
NAPOLI				
ROMA				

Il monte premi è di lire 37.763.162. Al 1° spettano lire 1.000.000, al 2° lire 500.000, al 3° lire 250.000, al 4° lire 125.000, al 5° lire 62.500, al 6° lire 31.250, al 7° lire 15.625, al 8° lire 7.812,50, al 9° lire 3.906,25, al 10° lire 1.953,12.

I voli verso i pianeti

« Quante più osservazioni saranno fatte dai biologi sulla stato fisico dei cosmonauti — precisa Titov — tanto più rapidamente i voli nel cosmo diventeranno accessibili ad una vasta cerchia di uomini di professione, di preparazione fisica diverse ».

Gagarin aggiunge: « Insomma, come ebbe occasione di dire scherzando il nostro costuiore capo, verrà il giorno in cui si potrà andare nel cosmo con le organizzazioni sindacali ».

TITOV: Non è lontano il tempo in cui le navi cosmiche sovietiche passeranno dai voli orbitali attorno alla Terra a quelli verso i Pianeti del sistema solare.

GAGARIN: E' chiaro che noi due ed i nostri amici cosmonauti possiamo essere i primi a guidare una nave cosmica sovietica sulla luna. Per far ciò bisogna sapere molte cose e per questo noi abbiamo ripreso gli studi e gli allenamenti, perché vogliamo essere pronti a nuovi e più lontani viaggi cosmici.

Augusto Pancaldi